Lunedì 28 Marzo 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 74

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

L'annuale della fondazione dei fasci celebrato in tutta Italia

con cerimonie di fede per l'avvenire della Patria

A Roma presente il Duce si inaugura la caserma della Milizia

La celebrazione a Roma

ROMA, 27. — Per la celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei fasci la città è tutta imbandierata e straordinariamente animata. Il Governatore Principe Potenziani, ha pubblicato un elevato manifesto in cui ricordando che si compiono oggi otto anni dal giorno in cui un fascio di volontà concordi si strinse intorno all'uomo incomparabile dice che i canoni fondamentali della rinascita nazionale, dettati dal Duce del fascismo, splendono oggi, dopo lungo travaglio, con tutto il fulgore del trionfo conseguito.

Lunghi cortei di avanguardisti e di balilla hanno sfilato stamane per le vie della Capitale in perfettissimo ordine e disciplina, dirigendosi al suono degli inni della Patria in piazza del Popolo, ove, ha avuto luogo la solenne cerimonia per la leva fascista dell'anno V degli avanguardisti e dei balilla.

LA CERIMONIA IN PIAZZA DEL POPOLO

Nella vasta piazza decorata con festoni e bandiere facevano servizio d'ordine carabinieri e militi in alta tenuta. Le terrazze del Pincio e dalla parte opposta della piazza, la via Ferdinando di Savoia erano rigurgitanti di una folla immensa che si accresceva sempre più. Nella piazza sotto al Pincio erano state erette due grandi tribune per gli invitati e fra esse un palco coperto di velluto rosso per le autorità. Dinanzi a questo palco hanno preso posto i gagliardetti dei volontari ed alla sinistra le bandiere delle associazioni nastro azzurro, volontari di guerra, mutilati, madri e vedove, ex combattenti ed altre numerosissime. Pure a sinistra erano la musica della R. Aeronautica e quella dei tramvieri fascisti. Presso il palco delle autorità erano anche numerose rappresentanze di ufficiali delle varie armi in alta uniforme, e verso destra erano i ciclisti, i balilla e le piccole italiane di Roma.

Ben presto è cominciato l'ammassamento che è avvenuto col massimo ordine. Si sono riuniti nella piazza del Popolo circa ottomila balilla e milleduecento avanguardisti.

LA CERIMONIA

Nella tribuna delle autorità hanno preso posto gli on. Ministri Volpi, Rocco, Federzoni, che vestiva la divisa di Caporale d'onore della Milizia, Belluzzo e Ciano, I Sottosegretari di stato Grandi, Bianchi, Pennavaria, Martelli, Bolzon, Sirianni e Bodrero, il sen. Peral vice presidente del Senato in rappresentanza del Senato, l'on. Acerbo, l'on. Giunta vice presidente della Camera, il sen. di Bagno, l'on. Perna, il Governatore di Roma Principe Potenziani, il presidente della Reale commissione per la Provincia di Roma sen. Baccelli, e numerosissime autorità.

Quindi il segretario generale del Partito S. E. Turati, con l'on. Ricci.

Ad uno squillo di tromba il comm. Guglielminotti ha letto il messaggio indirizzato dal Duce agli avanguardisti gridando alla fine viva il Duce, grido cui hanno risposto fragorosissimi applausi ed alalà. Dopo un altro squillo l'on. Ricci con voce tonante ha incitato le giovani camicie nere a giurare fedeltà al Duce ed ha letto quindi la formula del giuramento chiedendo alla fine: Lo giurate Voi? Tutti gli avanguardisti ad una voce, levando in alto la destra, hanno gridato: Lo Giuro!

Si è iniziato quindi lo sfilamento delle nuove reclute della milizia a capo delle quali ha sfilato il comm. Guglielminotti che si sono dirette verso la Caserma della Milizia a piazza Mazzini. S. E. Turati e le autorità sono rimasti a piazza del Popolo assistendo fino alla fine allo sfilamento di tutti gli avanguardisti e balilla e quindi si sono diretti anche essi verso la caserma.

L'INAUGURAZIONE della CASERMA DELLA MILIZIA

La nuova caserma della Milizia a Piazza Mazzini era tutta imbandierata per la cerimonia dell'inaugurazione. Nel vasto cortile erano disposti cannoni, bandiere e pavesi. Nel mezzo un recinto circondato di piante aperto sul davanti per le autorità. Intorno al recinto prestavano servizio d'onore i Moschettieri di Mussolini e ai lati del cortile erano schierati reparti della milizia ferroviaria con musica.

Tutti i gagliardetti e le bandiere delle associazioni che già prima si trovavano in piazza del Popolo erano al centro, al posto d'onore col labaro della federazione dell'Urbe circondato dai membri del Direttorio. Erano pure schierati numerosi ufficiali superiori della Milizia e un folto gruppo di mutilati. Ben presto gli avanguardisti passati alla milizia hanno fatto il loro ingresso nella caserma dove è stato loro consegnato il moschetto. Gli avanguardisti sono andati ad inquadrarsi e si sono ammassati proprio di fronte al recinto riservato alle autorità.

Alle autorità che provenivano dalla precedente cerimonia si sono aggiunti S. E. Suardo, il generale Gonzaga, il generale Vaccari, il gener. Di San Marzano, il gener. Graziosi e numerose personalità.

L'ARRIVO DI S. E. MUSSOLINI

A mezzogiorno S. E. Mussolini in divisa di Caporale d'onore della Milizia è giunto alla caserma accompagnato dal capo di S. M. della Milizia generale Bazzan e ossequiato dalle autorità.

Il Capo del Governo ha quindi passato in rivista i militi schierati nel cortile e le reclute che lo hanno salutato con una dimostrazione imponente sollevando in alto i moschetti. Terminata la rivista S. E. Mussolini si è recato nel recinto d'onore.

Sono state quindi fatte avanzare le avanguardie passate alla milizia e il comm. Guglielminotti ha presentato al console Poggioli comandante la 112.a legione le giovani camicie nere che costituiscono la leva fascista dell'anno V e che hanno avuto oggi l'alto onore di impugnare il moschetto al servizio della Patria e della rivoluzione fascista, pronti a combattere e a morire. Il Console Poggioli ha presentato le avanguardie al Duce dicendosi lieto di presentargli 1200 avanguardisti della leva fascista che imbracciano oggi il moschetto per la prima volta, e sono da questo momento consacrate camicie nere della Milizia Volontaria Fascista, affermando e facendosi mallevadore che nelle file della milizia essi continueranno ad impugnare come si deve a servire la Patria e il fascismo e il suo Duce.

S. E. Mussolini ha pronunziato poche parole dicendo che questa cerimonia con la quale gli avanguardisti entrano nella vita civile e nell'organismo della milizia deve restare per sempre incancellabile nel loro ricordo non mancando mai essi per nessun motivo al loro giuramento.

Ha terminato col grido: per il Re, per l'Italia, per il Fascismo a Noi!

Dopo le parole del Duce gli avanguardisti hanno levato in alto i moschetti mentre per tutte le file è echeggiato un solo grido indescrivibile e si è manifestato a lungo con acclamazioni e alalà.

Il Duce seguito da tutte le autorità ha percorso poscia il vasto piazzale della Caserma fatto segno a deliranti manifestazioni di devozione e di affetto. I giovani fascisti rotte le righe col moschetto levato si sono accalcati al suo passaggio acclamandolo lungamente mentre il Duce sorrideva rispondendo e salutando romanamente.

UN DISCORSO DEL GEN. GONZAGA

Terminato il giro del piazzale S. E. Mussolini si è soffermato presso l'uscita della Caserma ove il gener. Gonzaga ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordato quanti cooperarono alla creazione della Caserma mandando alla milizia il saluto augurale e rivolgendo al Duce un entusiastico appassionato alalà. Vivissimi applausi hanno salutato le ultime parole del generale Gonzaga cui il Duce ha stretto la mano. Quindi ossequiato dalle autorità e dalle persone presenti il Capo del Governo è risalito in automobile lasciando la Caserma mentre da ogni parte si levavano nuove acclamazioni e alalà a cui con una eco vibrante ha risposto il grido della folla che nei pressi della Caserma si era addensata durante la cerimonia.

S. E. Mussolini chiama a rapporto gli ufficiali ciechi di guerra

Le nobilissime commoventi parole del Capo del Governo alla schiera dei grandi invalidi

ROMA, 27. — Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale gli ufficiali ciechi di guerra rientrati nell'esercito. Li accompagnava l'on. Carlo Del Croix, presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati, il comm. Gianni Baccarini segretario generale, il comm. Crespi membro dell commissione direttiva ed il cap. Santagata.

Quando il Duce, che vestiva la divisa di Caporale d'onore della Milizia, è entrato nella sala seguito da S. E. il conte Suardo, gli ufficiali ciechi che indossavano la grande uniforme si sono irrigiditi sull'attenti. L'on. Carlo Del Croix nel presentare al Capo del Governo i suoi commilitoni, ha affermato che essi, fieri di essere tornati alle armi e alle bandiere desideravano esprimere al Duce il loro animo riconoscente e devoto, e in pari tempo ricevere da lui il viatico prima di rimettersi in marcia. Non è senza significato, egli ha detto, che questo incontro avvenga nel giorno in cui si celebra l'ottavo annuale della fondazione dei fasci. Il 23 marzo 1919 è ormai per tutti gli italiani ma specialmente per noi, una data di luce, e non solo i vostri commilitoni ciechi ma tutta la grande famiglia del sacrificio che di voi si vanta e in voi spera, ha voluto osservi vicino in questa ricorrenza per rinnovare il patto e il voto.

L'on. Carlo Del Croix ha concluso affermando che se tutto il popolo si dichiara oggi preparato e pronto per ogni necessità o per ogni fortuna, i mutilati non hanno nulla di dire perchè parla per essi il loro passato. Voi li vedrete alla prova e ai fatti se tornerà la grande ora.

L'on. Del Croix ha quindi consegnato al Duce, pegno e ricordo degli ufficiali ciechi una targa in argento opera nobilissima del pittore A. C. Santagata raffigurante l'eroe che nel gesto del saluto romano incontra il braccio proteso di una vittoria.

LA RISPOSTA dell'on. MUSSOLINI

Il Capo del Governo dopo avere ammirata la pregevole opera d'arte si è rivolto alla bellissima schiera e così ha parlato:

Signori ufficiali, Camerati!

Sono lieto di accogliere in questa casa della mia quotidiana fatica e in questo giorno in cui tutto il popolo italiano disciplinato e concorde festeggia l'evento che segnò la sua rinascita. Sono lontanissimi i tempi tristi, tempi in cui molti disperarono e si sbandarono e molti soffrirono e combatterono. Voi siete tra questi e avete la gioia di vedere, dico intenzionalmente vedere, che il vostro sacrificio non è stato vano. Quei tempi sono tramontati per sempre; i cadaveri del passato non potranno risorgere dai loro sepolcri imbiancati e vi dico che torneranno ore di tristezza per chi come voi, ha servito la Patria offrendole il dono più prezioso e sacro, la luce. Io ho voluto che voi rientraste nell'esercito non solo perchè potete dare ancora fervore di passione e di opera ma soprattutto perchè è bene che le giovani generazioni vi vedano che voi siete di esempio e di monito, e ognuno possa imparare fino a che punto si può fare sacrificio alla Patria.

I fucili, i cannoni, gli aeroplani, la chimica e tutti gli altri ritrovati, non avranno valore se mancherà lo spirito che è la prima forza per qualunque battaglia, e, se la prova verrà, lo spirito dovrà essere armatissimo. Riprendo un concetto che il vostro capo e mio carissimo amico Carlo Del Croix ha toccato nel suo suggestivo discorso quando ha affermato che i mutilati non mancheranno alla prova dei fatti, l'ora è delicata, non è grave, ma io sono certo che, ove occorra voi sarete all'avanguardia come foste nel terribile ottobre del 1917 e chiederete di riprendere il vostro posto di combattimento. Con tale certezza io vi ringrazio e vi esprimo la mia più viva e schietta cordialità.

Il Capo del Governo prima di porre termine a questo singolare e commovente rapporto di ufficiali, si è intrattenuto particolarmente e affettuosamente con tutti i presenti.

Telegrammi all'on. Mussolini

ROMA, 27. — E' pervenuto a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma da Fiume:

«Odierna adunanza direttori istituti bancari fiumani e filiali estere operanti in Fiume deliberò manifestare eccellenza vostra espressione viva unanime riconoscenza per efficace contributo derivato economia fiumana da provvedimenti integrativi conversione valutaria con amorevole interessamento e chiara visione interessi cittadini deliberati attuati da governo nazionale, segnalando la opera efficace e sollecita funzionari incarica applicazione.

Sono pure pervenuti a S. E. il Capo del Governo questi dispacci:

Da Diano Marina: «Nel giorno in cui ricorre l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento prego V. E. volermi considerare presente alla spirituale celebrazione con animo di gregario disciplinato e devoto. — Generale Ugo Cavallero».

Da Roma: «Celebrandosi ottavo annuale fondazione fasci invio fondatore e capo mio nome e giornale italia diletto saluto espressione nostra profonda riconoscenza italiana. — Enrico Corradini».

Da Milano: «Sempre fedele agli ordini del Duce la Unione Industriale Fascista di Milano rievoca con animo commosso e devoto fausta giornata in cui la E. V. piantava in questa città il seme fatale della rinascita della Patria. — Presidente Tarlarini».

Da Firenze: «Operai fiorentini offrono domani alla avanguardia militare due centurie giovanissime del lavoro. Quest'opera nello spirito del popolo è stata preparata in silenzio come vuole il fascismo e si compie con fede passione e saggezza. Sempre ai vostri ordini fedelmente. — Ing. Angelo De Eufemia».

Moltissimi altri telegrammi pervennero al Capo del Governo da ogni regione d'Italia.

Le cerimonie della leva fascista

in tutta Italia

La «Stefani» ci dirama stanotte telegrammi sul rito delle cerimonie per la leva fascista avvenute in tutta Italia. Non basterebbero tutte le colonne del giornale per dire dell'imponenza avuta e della concorde partecipazione dei cittadini al significativo ingresso dei giovani nelle file del partito e della Milizia.

Telegrammi di cerimonie abbiamo avuto a Caltanissetta, Parma, Pistoia, Lecce, Catanzaro, Pistoia, Viterbo, Spezia, a Livorno, a Treviso, ove hanno sfilato circa ottomila avanguardisti e balilla.

A NAPOLI

ove intervenne alla cerimonia l'ammiraglio comandante le forze navali degli Stati Uniti in Europa, intervenuto ufficialmente alla cerimonia con tutto il suo stato maggiore, del console americano.

Il comm. Melchiorri ha rivolto ai giovani che oggi sono entrati nelle file del partito parole di incitamento a bene operare per la sempre maggiore grandezza e fortuna d'Italia. Dopo aver ampiamente rievocata la storia del fascismo dal 1919 ad oggi ha concluso augurando che le giovani esistenze riescano in avvenire mediante la loro opera di fascisti, a diventare sempre più degni figli d'Italia. Il discorso è stato coronato da una lunga ovazione.

Il Balilla Ortolani Guido ha espresso al comm. Melchiorri tutto l'entusiasmo che l'animo giovanile dei Balilla sente per il fascismo ed ha terminato porgendo al commendator Melchiorri un mazzo di fiori e dicendogli: «Gradisca la nostra devozione racchiusa in questi fiori. Da ogni petalo si spargerà un saluto, un alalà un grido: salve o Italia terra di forti e di eroi».

A Bari, a Firenze, a Grosseto, a Foggia, a Palermo ove è stata tributata una speciale dimostrazione al prefetto comm. Mori per la sua opera di giustizia contro la Maffia.

A Potenza, a Bolzano, a Cremona, ove in piazza del Duomo l'onorevole Farinacci ha rievocato fra entusiasmo indicibile la data gloriosa inneggiando alla giovinezza italiana alla quale è affidato l'avvenire della patria, a Ferrara, a Sassari, ed Ancona, a Zara, a Pola, a Reggio Calabria ecc. ecc.

Le grandiosità della cerimonia a Milano

A Milano, malgrado il tempo freddo e piovoso, da tutti i centri della provincia sono convenuti numerosi i fascisti che unitamente ai gruppi fascisti milanesi si sono portati in corteo al suono e al canto degli inni al parco dove doveva aver luogo lo sfilamento delle camicie nere. Ma dato il perdurare del tempo cattivo il delegato delle avanguardie Luigi Grassini à dato l'ordine di sospendere la sfilata. Tutti i plotoni si sono diretti quindi la maggior parte al Teatro Dal Verme ed altri all'Olimpia. Al Teatro del Verme la celebrazione della leva fascista ha avuto l'austerità di un rito. Sul palcoscenico intorno al bianco labaro della legione del «Carroccio» una siepe di vessilli di gagliardetti facevano corona ai dirigenti del fascismo. Erano presenti: il rappresentante del direttorio nazionale del P. N. F. on. Maurizio Maraviglia in divisa di caporale d'onore della milizia, gli on. de Capitani, Lanfranconi, Cerini e Larussa, il prefetto gr. cr. Pericoli il comandante d'armata Cattaneo, rappresentanze madri e vedove caduti, del nastro azzurro, dei mutilati, dei combattenti e molte altre personalità. Suonato lo squillo d'attenti il delegato delle avanguardie Luigi Grassini a nome degli avanguardisti e balilla ha salutato l'onorevole Maraviglia e ha consegnato quindi al segretario federale Giampaoli i certificati di passaggio di 5 mila avanguardisti della provincia nel partito e nella milizia. Ha poi rimesso le tessere ad honorem del 1927 al gr. uff. Arnaldo Mussolini, al Podestà on. Belloni e al vice-podestà gr. ufficiale Morgagni. — Ha infine offerto pure a nome degli avanguardisti all'onorevole Maraviglia una medaglia d'oro a ricordo dell'odierna cerimonia. Cessati gli applausi che hanno salutate le parole con le quali il Grassini ha accompagnato le consegne si è svolta la consegna delle tessere e dei moschetti ai nuovi fascisti e militi del partito e della patria mentre le musiche suonavano l'inno di giovinezza tra vive acclamazioni della folla. Poscia l'on. Maraviglia ha letto a gran voce la formula del giuramento. Tutte le camicie nere hanno giurato con il più grande entusiasmo pretendendo il saluto romano mentre i gagliardetti si agitavano in segno di festa.

Il rappresentante del partito ha poi dato lettura del messaggio del Duce accolto da tutta l'assemblea con un poderoso alalà. Con un breve discorso l'on. Maraviglia ha infine esaltato la festa della giovinezza trionfante.

Si è proceduto al battesimo di tre gagliardetti della Coorte universitaria tra il più vivo entusiasmo. Frattanto l'on. Maraviglia seguito dall'autorità si è recato al vicino teatro Olimpia nel quale si trovavano altri plotoni di avanguardisti e dove si è ripetuta la cerimonia della consegna delle tessere e dei moschetti e del giuramento. Maurizio Maraviglia dopo aver letto il messaggio del capo del governo e Duce del Fascismo ha pronunciato ancora entusiastiche parole di fede.

Nel pomeriggio nell'aula magna del R. Politecnico si è svolta la cerimonia del conferimento delle lauree d'onore alla memoria di 2 studenti Ugo Pepe ed Emilio Ponoli caduti per la causa fascista.

Il prof. Fantoli del politecnico ha fatto una elevata commemorazione dei due gloriosi studenti caduti per la causa della grandezza della patria nominandoli ingegneri fra la viva commozione dei presenti.

Ha risposto ringraziando il padre di Ugo Pepe. Quindi l'ing. Gorla del sindacato fascista ingegneri ha fatto la consegna di medaglie d'oro ai laureati usciti dall'Istituto: Umberto Legnaioli, Enrico Semenza e Giovanni Sica che ha poi baciato fra gli applausi di tutti i convenuti. Questa sera al la casa dei Balilla con intervento di tutte le autorità del fascismo e dei sindacati di Milano e della Provincia ha avuto luogo un grande ricevimento di gala in onore dell'on. Maraviglia.

A PERUGIA

La cittadinanza onoraria all'on. Fedele

In onore del ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele si è svolta a Perugia una duplice solenne cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili e militari e fasciste, l'intera legione della Milizia, le associazioni, le rappresentanze di tutta la regione nonchè una folla di ogni ordine di cittadini che hanno tributato al ministro, nominato cittadino onorario di Perugia, l'espressione della propria simpatia e gratitudine.

Il ministro ha pronunciato alla leva fascista un patriottico discorso.

Nell'aula magna della R. Università si è svolta nel pomeriggio la seconda cerimonia della giornata per la nomina Honoris Causa del ministro Pietro Fedele a professore onorario di facoltà di giurisprudenza. L'on. Fedele è stato accolto al suo ingresso nell'aula da grandi acclamazioni mentre gli studenti in berretto goliardico intonavano l'inno «Giovinezza». Il ministro prende posto fra il consiglio accademico che indossa la cappa magna, fa ala, pure in cappa magna, il corpo accademico. Il servizio d'onore è disimpegnato da studenti. Sono presenti tutte le autorità della cerimonia precedente.

Prende per il primo la parola il rettore magnifico che saluta in Pietro Fedele il maestro insigne negli studi ed esempio fervido di operosità fascista.

Segue il preside prof. Criscuoli, e dopo brevi parole del rettore dell'Università per gli stranieri comm. Lupattelli che saluta nel ministro Fedele il fondatore insieme a Benito Mussolini del nuovo istituto di cultura sorto in Perugia, accolto da grandi acclamazioni prende la parola il ministro Fedele che pronuncia un breve commosso discorso.

A TORINO

La cerimonia commemorativa e quella del giuramento degli avanguardisti si è svolta nell'ampio salone del palazzo del giornale al parco del Valentino.

Una enorme folla, malgrado la pioggia insistente, si ammassa nei dintorni del grande fabbricato. Alla cerimonia, delegato dal partito ha partecipato l'on. Dino Alfieri che ha pronunciato un patriottico discorso.

Il bilancio per la marina approvato

Discorso dell'on. Zimolo

La Camera nella seduta di sabato, concesse taluni congedi, fra cui all'on. Tullio per motivi di famiglia, ed approvò senza discutere la conversione in legge di alcuni Decreti - Legge, quindi, iniziò la discussione del preventivo di spesa per il Ministero della Marina.

Primo a parlare fu l'on. Zimolo, segretario Federale nella nostra Provincia, il quale pronunciò un notevole discorso, rilevando quanto si è fatto, senza però tacere alcune raccomandazioni per ottenere una efficenza ognor maggiore dai nostri armamenti navali.

Plaude in modo particolare all'opera dei nostri marinai nelle varie missioni all'estero e uno speciale saluto invia agli equipaggi che nell'estremo Oriente difendono gli interessi d'Europa a Shangai compiendo opera di civiltà per la quale essi hanno tutta la riconoscenza della Nazione. (Applausi). Loda poi l'esemplare contegno dei nostri equipaggi all'estero nelle varie missioni. L'oratore ha avuto l'occasione di vedere i nostri marinai in molti centri stranieri ed afferma che essi son veramente dei superbi propagandisti di italianità (Approvazioni).

Conclude esprimendo la convinzione che ovunque la nostra Marina dovesse essere impegnata compirebbe il suo dovere come sempre. Con ciò egli sa di rendere ai nostri ufficiali e ai nostri marinai l'omaggio più gradito perchè la Marina sopratutto vuole che gli italiani confidino in quell'altissimo spirito di sacrificio che non le è mai mancato in nessuna epoca, nella lieta e nell'avversa fortuna. (Vivi applausi, congratulazioni).

Gli segue l'onor. Greco, il quale pure è vivissimamente applaudito e riceve congratulazioni da molti colleghi quando, nella chiusa eloquente, afferma che l'ala possente del velivolo che solca i cieli e gli Oceani, non deve perdersi nel ricordo fugace di un gesto di poesia e di ardimento. Nei porti tempestosi la nave ferrigna e possente deve ammonire in ogni parte del mondo che sente accenti ed affetti italiani, che la Patria è presente e veggente. Questa è la missione di pace della Marina italiana. L'Italia ama la pace, ma non teme la guerra: ed è bene che il mondo sappia che la marina d'Italia, sotto la guida del Duce, senza ostentazioni, serena, vigile e forte, è pronta a tutte le audacie e a tutte le vittorie.

Terzo oratore è l'ammiraglio Sirianni, sottosegretario al Ministero della Marina, con un discorso forte e nello stesso tempo misurato, che ottiene le più larghe approvazioni della Camera.

E con questo discorso, la discussione è chiusa. Tutti i capitoli del Bilancio sono approvati e così gli articoli del relativo disegno di legge.

L'assemblea della Banca Commerciale

MILANO, 26. — La Banca Commerciale Italiana comunica: Gli azionisti della Banca Commerciale Italiana riuniti oggi in assemblea generale hanno deliberato il pagamento per l'esercizio 1926 di un dividendo di lire 65 per azione pagabile a partire dal 28 corrente assegnando 20 milioni alla riserva ordinaria e portando a nuovo il saldo utili di lire 28.675.392.60.

L'Assemblea ha poi rieletto alla unanimità gli amministratori uscenti signori comm. ing. Lorenzo Allievi, gr. uff. avv. Ferdinando Bocca, comm. rag. Adolfo Comelli, cav. di gran croce Ignazio Florio, cav. di gran croce Attilio Odero, comm. Francesco Queirazza, Sen. conte Sanmartino Valperga. E' stato nominato nuovo consigliere S. E. il barone Camillo Romano Avezzana. Sono stati confermati in carica i sindaci uscenti.

Una smentita opportuna

PARIGI, 27. — La Legazione Albanese a Parigi smentisce nel modo più formale e categorico la notizia pubblicata da alcuni giornali di Parigi, secondo la quale truppe italiane sarebbero sbarcate a Valona.

Per il centenario di Beethoven

VIENNA, 26. — Le feste per la celebrazione del centenario di Beethoven si sono iniziate stamane con una solenne riunione, alla quale hanno partecipato il presidente della federazione Hainisch, i presidenti del Consiglio nazionale e del consiglio federale, i delegati ufficiali stranieri, il Nunzio Apostolico e altri membri del Corpo Diplomatico, il sindaco, numerose personalità del mondo intellettuale ed artistico, rappresentanti di tutte le accademie musicali mondiali e della stampa. Al principio della cerimonia è stata eseguita una cantata funebre diretta dal maestro Veingastner. Quindi, dopo parole di saluto del presidente del comitato esecutivo prof. Guido Adler, il presidente della federazione ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che Beethoven non appartiene soltanto a Vienna e alla Germania, ma a tutta l'umanità. Ha preso poi la parola il Maestro Mascagni, il quale ha dichiarato di essere a Vienna a recare l'omaggio dell'Italia alla celebrazione del Titano dei Musicisti, fiero di rappresentare il Governo Italiano in questa solenne cerimonia. Il Maestro, dopo aver soggiunto che nessuna città più di Vienna può essere degna di accogliere la celebrazione del genio di Beethoven, ha dichiarato che nella patria adottiva di Beethoven, l'Italia, l'amore per la sua musica è tradizionale. Il Maestro Mascagni ha ricordato poi il memoriale colloquio di Rossini e di Beethoven ed ha concluso che quest'ultimo è stato più infelice in vita ma dopo morto è risuscitato. Altri discorsi sono stati pronunciati dal cancelliere federale, dal ministro degli esteri Belga Vanderweld e, dal Ministro dell'Istruzione francese Herriot e da numerosi altri delegati esteri. Tutti gli oratori hanno esaltato Beethoven come uomo e come maestro dell'arte musicale, universalmente apprezzato. Essi hanno anche avuto espressioni di viva gratitudine verso l'Austria, in particolare verso Vienna che, con l'organizzazione della celebrazione odierna, hanno dato modo a tutti gli stati civili di rendere omaggio a Beethoven. La cerimonia ha avuto termine con l'esecuzione della Fantasia dell'opera ottanta di Beethoven. E' seguito un ricevimento offerto dal Governo in onore delle delegazioni straniere.

L'on. Turati a Brescia

BRESCIA, 26. — Dopo aver dato la partenza per la Coppa delle Mille Miglia, S. E. Turati si è recato negli uffici della Milizia dove ha ricevuto varie personalità e commissioni. Indi, il Segretario Generale del Partito è andato in Municipio, ove ha ascoltato una dettagliata relazione del Podestà comm. Calzoni sui più importanti problemi cittadini che attendono una soluzione. Alle 15 presso la Federazione provinciale Fascista, con una semplice cerimonia, alla quale hanno partecipato tutte le autorità del Partito e moltissimi cittadini, è stata consegnata a S. E. Turati la tessera della Sezione di Brescia. Ha parlato il Segretario Federale Durgani porgendo al Segretario Generale del Partito la profonda devozione delle Camicie Nere bresciane. Ha risposto applauditissimo S. E. Turati raccomandando la più fervida attività fascista. Dopo la cerimonia S. E. Turati ossequiato dalle autorità ed acclamato da gran folla di fascisti è partito per Roma.

L'Istituto per combattere il cancro nomina i suoi Direttori

MILANO, 27. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro ha nominato direttore generale dell'Istituto stesso il dott. gr. uff. Gaetano Fichera della R. Università di Pavia e condirettori i dirigenti di Sezione dello stesso Istituto il prof. comm. Alberto Pepere e il cav. dott. Pietro Rondoni della R. Università di Milano.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

TRICESIMO

La imponente celebrazione del giuramento

Sabato sera alle ore 21, nela sala del Palazzo Municipale, in forma solenne ha avuto svolgimento la cerimonia per la consegna delle tessere ed il passaggio degli avanguardisti diciottenni nel partito. Quasi tutti i fascisti erano presenti. Gli assenti si sono giustificati. La sala era gremitissima. Nei seggi della giunta aveva preso posto il ricostituito Direttorio formato dai signori Gino Bortoluzzi, dott. Pietro di Gaspero Rizzi, co. Valentino Valentinis, geom. Oreste Morgante, Mario Dordolo con il segretario politico dott. Asquini.

Il segretario politico, dopo aver ricordato il camerata defunto nel 1926 Antonio Carnelutti e aver formulato un augurio di pronta guarigione al dott. Alberto Carnelutti costretto a letto per malattia, ha fatto una sintetica relazione dell'attività svolta dalla sezione nel 1926. Ha ricordato le grandi date della rivoluzione fascista e dopo aver detto del periodo di turbamento che ha minacciato la sezione, ma che si è rapidamente dileguato e aver mandato un saluto cordialmente augurale al Lo Podestà cav. Ellero, ha precisato i doveri che incombono ai capi ed ai gregari. Ha ammonito i fascisti a guardare al di là dei ristretti confini delle proprie case e a guardare invece ai problemi che incombono sul nostro paese. Chiuse invitando l'assemblea a inneggiare i suoi più ardenti saluti al Duce e a operare in concordia e fraternità per ben meritare della causa della Patria e del Fascismo.

La relazione del segretario politico è stata salutata da un generale applauso, ed approvata all'unanimità, senza che alcuno avesse chiesto la parola.

Così pure è stata approvata all'unanimità la relazione finanziaria presentata dal revisore dei conti signor Elibano Gobessi.

Fatto l'appello dei presenti per ordine di anzianità di iscrizione, il segretario politico lesse la formula del giuramento. L'assemblea scattò in piedi e alla domanda: «Lo giurate voi?» rispose solennemente: Lo giuro!

Al giuramento dei vecchi fascisti seguì quello di otto avanguardisti che entrarono nel partito, ai quali il dott. Asquini rivolse fraterne parole di saluto.

Con l'imponente dimostrazione di ieri sera, il Fascismo Tricesimano fraternamente ha attestato di non volere divisioni personalistiche e di rivolgere il pensiero non già alle beghe del passato, ma alle battaglie che attendono per il domani; di voler essere, come sempre lo è stato, esempio a tutta la provincia di disciplina, di solidarietà, di obbedienza, di fede indistruttibile.

La imponente cerimonia si sciolse al canto degli inni della Patria e i fascisti si recarono a fraternizzare con i nuovi militi nella sala superiore del Caffè al Moro.

Oggi, tutte le case sono imbandierate.

Echi di un pietoso suicidio

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

A parziale rettifica di quanto è stato pubblicato sui giornali cittadini, nei riguardi della tragica fine dell'indimenticabile estinto ragioniere Carletto Agnoluzzi, la prego d'inserire quanto segue:

E' assolutamente falso che io sia stata direttamente od indirettamente la causa che spinse l'infelice giovane al triste passo, ed anzi sono superba ed orgogliosa d'affermare altamente che io feci col mio amore sincero e disinteressato quanto stava in mio potere per alleviargli altre pene e dolori forse più gravi ed opprimenti di una delusione amorosa e che, anche ad altri sacrifici mi sarei sottoposta volentieri sapendo di procurargli un po' di bene, di pace, di gioia.

E' inesatto poi che io una delusione sia stata per lui perchè il nostro amore — amore vero, perchè unico e senza preconcetti — era animato reciprocamente da sentimenti nobilissimi ed elevati.

Infine è cervellotica la notizia che afferma che il mio nonno e tutore Camillo Tomat, fosse contrario od ostacolasse la nostra relazione. Mio nonno non mi impose mai nessuna rinuncia ed anzi egli accoglieva sempre Carletto con la massima simpatia e deferenza.

Pretesto quindi colpita così duramente nella mia dignità e nel mio dolore che avrebbe bene il diritto di essere rispettato ed invito a ricercare ad altre fonti le cause che spinsero l'adorato scomparso alla ferale decisione.

La ringrazia.

Rina Boschetti

* *

A comprova di quanto è affermato nella sua lettera, la signorina Rina Boschetti ci ha permesso di copiare la lettera a lei diretta dal povero Carletto Agnoluzzi forse pochi istanti prima di darsi la morte:

«Perdonami, (le scrisse) con la forza stessa che hai saputo amarmi.

Carlo tuo scompare, travolto da una bufera spietata ecrudele. Ho sbagliato e mi punisco.

Addio!, a te l'ultimo palpito di questo cuore».

PALMANOVA

Le nomine alla Banda

Nella sede sociale, seguì l'altra sera l'assemblea annuale della banda cittadina fascista che fu presieduta dal dott. Giacomo Bertossi. Approvata la relazione morale e finanziaria il dott. Bertossi rivolse ai presenti, e specialmente ai giovani parole di incitamento, quindi si svolsero le elezioni per le nomine.

Vennero eletti: Bertossi dott. Giacomo; Gorza Giuseppe; Ferigutti Giovanni; Frentali Adolfo; Grillo Giovanni. — A revisori dei conti vennero nominati: Mersi Giovanni; Pini Antonio; Bragutti Romano.

Alla fine dell'assemblea venne deciso di ricominciare i concerti pubblici in breve e precisamente prima di Pasqua.

CRONACA CIVIDALESE

Il mercato fiera cavalli - I premiati

Il Comitato organizzatore del mercato-fiera cavalli tenuto in questi ultimi tre giorni, può essere più che soddisfatto per il brillante risultato conseguito.

Quando sette anni or sono fu lanciata l'idea di questa fiera, non poche difficoltà si presentarono; ma l'ardire e la costanza del Comitato, presieduto dal comm. avv. Vittorio Nussi, ha fatto sì che in tutti questi anni la fiera si sia venuta sempre meglio affermando e oggi si può dire che lo scopo è raggiunto e la fiera è divenuta veramente «tradizionale», l'unica che si svolga nelle due vicine Provincie friulane.

E quest'anno fu constatato un successo migliore delle precedenti, sia per il numero dei cavalli presentati di varie razze, come per il numero dei negozianti e degli allevatori accorsi. Nonostante il tempo minaccioso, il mercato offriva uno spettacolo attraente. Riuscitissime pure la mostra di finimenti e della carrozzeria.

Con la presenza del Podestà comm. avv. de Pollis, di varie altre Autorità del Comitato e della Giuria, il Presidente comm. Nussi ha inaugurato la settima fiera pronunciando elevate parole per riaffermare l'importanza e la efficacia che ne deriva come indicazione ed incitamento a migliorare la razza equina e anche la sua utilità per l'incremento del commercio locale. Chiuse inneggiando alla piccola e alla grande Patria e affidando alla Giuria l'alto e delicato compito di passare in rassegna gli equini esposti e dare su di essi il proprio illuminato giudizio.

La Giuria inizia tosto il proprio lavoro.

I premiati

Ed eccone i risultati, nell'elenco dei premi ch'essa trovò di assegnare:

Cat. A - Gruppi di cavalli presentati da allevatori: Gorza Ciro da Persereano 1.o med. arg. grande dorata e diploma — Manzini Antonio da Vernasso 2. id. id. e dipl. — Venier Giovanni da Buttrio, 3. id. id. media e dipl. — Buiatti Giovanni da Bottenicco e Passon Valentino da Ziracco diploma di merito.

Cat. B. - Gruppi di cavalli presentati da negozianti: Marini Italico da Feletto Umberto, 1. lire 400 — Patroncini Gioacchino da Pavia di Udine, 2. L. 300 — Levrino Costanzo da Cervignano, 3. l. 200 — Marini Eugenio da Feletto Umberto, 4. l. 100 e relativi diplomi — Ciubei Francesco da Gorizia, Lupieri Giovanni da Versa, Groppo Ermanno da Cividale, Gos Mansueto da Fiumicello diplomi di merito.

Categ. speciale (Cavalli fuori concorso). Diploma di merito di 1. grado: Volpe dr. Antonio da Togliano, Nadalutti Luigi da Cividale (Casali Gallo), Pintin Eugenio da Ruda, Baroiani Antonio da Moimacco, Zuccolo Luigi da Orzano, Duriavig Pietro da Moimacco, Nadale Enrico da Cormons. — Diploma di merito di 2. Grado: Pesante Giuseppe da Udine, Chiabai Giovanni da S. Leonardo, Bevilacqua Lorenzo da Villanova del Judrio, Bei Antonio da Cividale, Vuga Francesco da Cividale, Pestir Giuseppe da Romans d'Isonzo, Spizzamiglio Marcellino da Pavia di Udine, Fratelli Chiarandini da Remanzacco. — Menzione onorevole: Peressoni Giovanni da S. Daniele, Moschiutti Fausto da Villanova del Judrio, Pontin Abramo da Fiumicello, Venier Giovanni da Buttrio, Cernoitta Ermacora da S. Leonardo, Buiatti Giovanni da Bottenicco, Cassina Lorenzo da S. Giovanni Manzano.

MOSTRA di VETTURE e FINIMENTI

Sez. A. - Vetture: Spizzamiglio Napoleone da Udine - 1. med. arg. grande e lire 150 — Adamo Giovanni da Palmanova, 2. med. arg. media e l. 100 — Puppin Michele e F.lli da Romans 3. med. arg. piccola e l. 50, nonchè i relativi diplomi — Tellini Giovanni da Palmanova, Pitton Giovanni da Cividale, Gerin Giuseppe da Romans, menzione onorevole.

Sez. B - Finimenti e accessori per cavallo — Padovani Luigi da Udine, 1. med. arg. grande e l. 150 — Scoziero Pasquale da Cividale, 2. med. arg. media e l. 100 — Sgobbaro Gervasio da Udine, 3. med. arg. piccola e L. 50 coi relativi diplomi — Fiascaris Alberto da Udine menzione onor.

L'annuale dei Fasci

Per l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci, pubblicarono nobilissimi manifesti il Fascio, i Combattenti e Mutilati. La Città era tutta imbandierata. Alla sera, uffici pubblici e molte case private erano illuminati. Al Teatro Ristori, con un trattenimento speciale la storica data fu pure degnamente solennizzata.

Il Podestà alla cessata Giunta

La Giunta Municipale composta dai signori Moro cav. uff. Felice, Marioni avv. Giuseppe, Rizzi geom. Alfonso, Zuliani Antonio e Pesante Gino non appena fu conosciuta la nomina del Podestà inviò al comm. avv. Antonio de Pollis una nobilissima lettera di compiacimento.

Il Podestà rispondeva agli assessori con la seguente:

Le nobili, lusinghiere espressioni colle quali le SS. LL. hanno avuto la bontà di salutare la mia nomina a Podestà, mi hanno profondamente commosso e mi hanno dimostrato, una volta di più, la bontà del loro animo e la stima e l'affetto che benignamente nutrono verso di me. Sono orgoglioso di poter affermare che, durante il non breve periodo della nostra amministrazione, l'accordo il più perfetto e la reciproca stima regnarono sempre in seno alla Giunta.

Ed è perciò che io con vivo rammarico vedo allontanarsi dalla pubblica Amministrazione colleghi così competenti, così onesti, coi quali ho per lungo tempo lavorato indirizzando l'opera comune costantemente all'unico ed onesto intento di procurare l'interesse, il lustro ed il decoro di questa nostra amata città.

Invio a tutti un caldo saluto ed un vivissimo ringraziamento.

aff.mo *Antonio Pollis*

L'assicurazione e il Prestito del Littorio

Un lusinghiero successo ha ottenuto la sottoscrizione al Prestito del Littorio abbinata all'assicurazione e molto ha giovato la propaganda con la conferenza dell'on. Ravazzolo e l'opera spiegata dall'agenzia locale diretta dal geom. Alfonso Rizzi.

Altre L. 130.000 sono di già sottoscritte, cifra che aumenterà di molto, fino al giorno della chiusura di questa forma del Prestito.

Sottoscrissero per L. 10.000 tenente colonnello cav. Bombardi, capitani Leonarduzzi, d'Aloia, Toldo, Artale, Borgnolo Eugenio Tavagnacco Achille, de Rienzo cav. uff. Nicola; per lire 5000: tenenti Iussa, Milazzo, Gavasio, e Canale, geom. Rizzi, Crasevig e Borgnolo; L. 4000 Doriga dott. Domenico; L. 2000 Cadelupi, Rocchetti, Danielis, Rieppi, Sabot, Busatti, Rossi e Pogliani.

Da Cividale a Trieste

Il Procuratore delle Imposte sig. Riccardo Rocchetti, con recente disposizione dle Ministero delle Finanze, da questa agenzia venne trasferito all'Intendenza di Finanza di Trieste.

Il trasferimento del sig. Rocchetti è certo sentito con dispiacere, specialmente fra i gregari fascisti, fra i quali il sig. Rocchetti occupava il posto di Segretario Politico disimpegnando la sua opera con vera fede fascista, e solo per giovare alla causa fascista.

Da oltre sette anni il sig. Rocchetti risiedeva fra noi. Egli è stato un valoroso in guerra, e uno squadrista della primissima ora; e in questo periodo di tempo ha occupato diverse cariche, e fra le altre quella anche attualmente, di Vice presidente nella Combattenti.

Al Procuratore sig. Rocchetti che va ad occupare un posto più importante, il nostro cordiale saluto, non senza ringraziarlo della cooperazione a noi data nella nostra modesta opera di cronista; ed al saluto, uniamo l'augurio per una sua sempre più brillante carriera.

I nostri studiosi giovani

L'intelligenza l'amore e l'assiduità nello studio dimostrati da un giovanissimo nostro concittadino, il conte Paolino della Torre, figlio del dr. Ruggero, ebbero l'ambito premio. Egli ottenne in questi giorni la laurea in belle lettere all'Università di Padova, col massimo dei voti.

Al giovane egregio esprimiamo il nostro compiacimento, e l'augurio ch'egli segna a mantenere alto il nome della famiglia della Torre, nobile famiglia che diede uomini illustri negli studi e nell'arte e valorosi alla Patria.

MARTIGNACCO

Il Podestà visita i "Balilla"

(26). — Questa mattina il nostro podestà tenente colonnello cav. Canti ha manifestato il desiderio di passare in rivista la Centuria «Balilla».

Alle ore 15 precise, accompagnato dal Vice Ispettore delle nostre scuole prof. Colussi e dal Comitato per le organizzazioni Giovanili al completo, nonchè dal solerte segretario Comunale, il podestà è giunto nel cortile delle nostre scuole ove la Centuria «Balilla», completamente inquadrata ed equipaggiata, era schierata in linea di fronte, divisa in tre manipoli. Il comandante della Centuria sig. maestro Del Terra ha presentato al Podestà i piccoli italiani. Il ten. colonn. Canti ha voluto salutare i fanciulli rivolgendo loro appropriate parole e inneggiando alla grandezza della Patria, al Re e al Duce. Si è poi vivamente compiaciuto col Vice Ispettore Colussi e con gli insegnanti per l'opera svolta e per il fervido appassionato lavoro compiuto.

Dopo lo sfilamento per le vie del paese, ammirata dalla popolazione, la Centuria «Balilla si è recata a rendere omaggio al Monumento ai Caduti e al Parco della Rimembranza, ed infine alla stazione per salutare il podestà in partenza per Udine.

RAVASCLETTO

Altro sacerdote friulano che si fa onore

Il Rev.mo prof. don Antonio Da Pozzo, di Ravascletto, che per qualche anno fu Professore nel nostro Seminario e quindi parroco a Basagliapenta, ed ora è Rettore nel Seminario di Recanati, chiamato dalla fiducia di S. E. Mons. Luigi Cossio, è stato nominato in questi giorni Cameriere segreto di Sua Santità.

Al neo-Monsignore le nostre sentite congratulazioni.

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

L'annuale della fondazione dei Fasci

Per commemorare l'ottavo anno di fondazione dei fasci, seguì nella sala del Licinio un imponente adunanza di fascisti che rinnovarono solennemente il giuramento. Si iscrissero alla fine vari Avanguardisti.

Il segretario politico cav. dott. co. Arturo Cattaneo tenne un bellissimo discorso d'occasione che fu calorosamente applaudito.

Concittadino che si fa onore

Aldo Zavagno, il giovane brillante tiratore continua di vittoria in vittoria. Recentemente in un grande Tiro al Piccione a Verona, conquistò il primo premio che comprendeva parecchie migliaia di lire.

Rallegramenti ed auguri di altre vittorie.

PASIANO DI PORDENONE

L'inaugurazione del Gruppo Balilla

Con vivo compiacimento annunciamo che anche questo importante Comune di Pasiano può vantare il suo Gruppo Balilla, sorto in breve tempo sotto gli auspici del Fascio e per la ferma volontà e tenacia del nostro segretario politico signor Federico Novello che prodigandosi riuscì a superare e vincere non lievi difficoltà. La cerimonia della inaugurazione è avvenuta stamane nel piazzale del Municipio. I Balilla bene organizzati, equipaggiati ed inquadrati giunsero sul posto accompagnati dai loro bravi istruttori.

Intervennero: il Direttorio della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista; personalità fasciste; numerosi gregari e molto popolo. Il rito avvenne in forma semplice e austera. Il segretario politico sig. Novello ha rivolto ai neofascisti le seguenti parole:

Balilla, primavera d'Italia!

E' con profondo senso di vera commozione che io, nel vedervi qui adunati, per la prima volta dinanzi a me, rivolgo a voi, miei piccoli militi di una grande idea, il mio affettuoso augurale saluto.

A voi, che oggi avete avuto il grande privilegio di indossare l'onorata divisa, io voglio rivolgere una parola d'incitamento a perseverare e seguire, sempre con onesta disciplina e tenacia, l'esempio dei vostri maggiori e gloriosi fratelli di fede.

Balilla! Io vi esorto ad amare sempre la Patria e gridare alto e forte con me:

"Per il Re, per il Duce e per la più grande Italia. Eja, Eja, Eja, Alalà!».

Questa data rimarrà storica per nostro Comune perchè segna un primo passo verso la fascistizzazione del paese.

Appena ultimata la cerimonia i Balilla percorsero su apposite automobili (dai loro proprietari all'uopo offerte con senso di patriottismo) alla volta di Udine per assistere alla solenne celebrazione dell'ottavo annuale dei Fasci italiano di Combattimento.

SACILE

In procinto di annegare

Venerdì 25 corrente verso le ore 11.45, nella frazione di Cavolano, il bambino Italo Dam di anni 3, figlio del signor Giuseppe, impiegato presso la locale Esattoria delle Imposte, stava giocando con altri coetanei in prossimità di un fossato. Ad un certo punto, senza esser visto dai compagni, egli cadde nell'acqua, ove certamente avrebbe trovato la morte se la fanciulla Poletto Albina, di Eugenio, di anni 13, che in quel momento passava di là, visto il pericolo, noncurante di sè, non si fosse gettata nell'acqua e dopo non lieve fatica, non lo avesse tratto a salvamento.

MONTEREALE CELLINA

L'arrivo del Podestà

Nonostante che l'arrivo del dott. Ugo Cibischino, nostro amato Podestà sia avvenuto ad ora tarda, e sia stato preavvisato solo di poche ore, la popolazione di San Martino si riversò sulla strada acclamando mentre le campane suonavano a festa. Il Podestà, ch'era accompagnato dalla Medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, ha sostato brevi istanti ed ha rivolto il suo caloroso saluto alla popolazione di San Martino. Egli ha proseguito poscia per il capoluogo dove ha trovato le più entusiastiche accoglienze sia parte della cessata Amministrazione comunale come da parte della popolazione. Oggi il dott. Ugo Cibischino ha lanciato il manifesto di saluto che qui integralmente riportiamo:

Fascisti, Cittadini!

Il Governo Nazionale e le Gerarchie del Fascismo mi hanno voluto Podestà del vostro importante Comune.

Il peso impostomi è grave, ma la fede che mi anima è sicuro viatico per il superamento di qualunque ostacolo. Il vostro indiscutibile patriottismo, la sincera fedeltà al Regime, l'invito a dirigervi con giustizia sono garanzia infallibile al felice esito della mia opera.

Amministrerò con giustizia, e pertanto: imparzialmente e inesorabilmente contro chiunque attentasse agli interessi della comunità; senza esagerate e sterili economie curerò con scrupolo l'impiego del pubblico denaro, sordo ad implorazioni di appetiti e di egoismi.

Io, uscito dal popolo, ne conosco i bisogni e le sante rivendicazioni; obbediente al comandamento del Duce «senza demagogia e servilismi farò del bene alla gente che lo merita».

Fascisti, Cittadini!

La Divina Provvidenza ha di nuovo scelto la nostra immortale stirpe a strumento dei suoi arcani disegni. Superbi compiti ci attendono.

Mentre il genio italico impera incontrastato sul mondo non attardiamoci nelle quisquilie, nelle misere passioni che rattristano l'animo e paralizzano i nervi; siamo veramente gl'italiani nuovi voluti dal Duce; eleviamo lo sguardo sopra l'orizzonte ristretto segnato dal campanile e seguiamo l'ala italica che solca trionfante gli spazi inesplorati.

Fidenti nel Re saggio e buono, agli ordini del Duce, salvatore e valorizzatore della Patria, sostiamo un istante per fissarci negli occhi ed implorare da Dio il dono, di riprendere il lavoro con rinnovato ed accresciuto fervore.

Il Podestà: *dott. Ugo Cibischino.*

DIGNANO

Riattivazione del transito sul ponte

In seguito alla ultimazione dei lavori di riatto e consolidamento degli archi, col giorno di domenica 27 corrente verrà riaperto il transito per i veicoli di qualsiasi specie, salvo le limitazioni circa il carico massimo che vennero soppresse.

FORNI AVOLTRI

Per la verità
Non si trattava di «ladri»

Egregio signor Direttore,

La sentenza del R. Pretore di Tolmezzo emessa dopo il processo contro certi Romanin di qui, padre e figlio, smentisce in modo reciso quanto asserito nella cronaca pubblicata da codesto giornale il 22 andante sotto il roboante titolo «Difficile cattura di due ladri armati di scure».

Infatti, il Romanin Giovanni fu mandato assolto per mancanza di reato ed il padre Giuseppe, fu condannato a un sol mese di reclusione, e ciò, per aver ferito leggermente ad un dito mignolo un milite, scambiato, a causa dell'oscurità, per uno dei tanti giovinastri che in quella notte scorazzavano intorno alla casa dei detti Romanin.

Romanin Giovanni Stuz.

MOGGIO UDINESE

A proposito di una notizia

Egregio Direttore,

Leggo nella «Patria del Friuli» in data 18 marzo un'articolo che mi riguarda.

Dica al corrispondente che il sottoscritto non ha mai avuto la professione di alcoolizzato e se questi non è sicuro venga a Dordolla ove il dedito all'alcool potrà forse gareggiare nell'estendere relazioni di giornali ed altro.

La rivoltella poi (che per me ha sempre costituito il più grande ricordo della guerra (miracolosamente salvato) e non fu la minaccia verso tutti come il corrispondente dice) ma la intimidazione verso il provocatore.

Il corrispondente anzichè ascoltare le dicerie avrebbe fatto bene a rivolgersi per schiarimenti prima al Comando R.R. C.C. di Moggio poi al signor Pretore di Gemona.

Tanto per la verità.

Di Gallo Primo fu Rodolfo

Il Quarantevot

Commedia in tre atti di GIUSEPPE MARIONI

MARGHERITE

Ma il papà 'l è furlan, nol è migo todesch..!

SIORE BARBURE

Sta a viodi cumò che i todeschs no valin nie! Il ciapitani, tu lu viodis, 'l è inamorât, cuèt.... 'l è un bon cristian, 'l à dutis lis atenzions par te...; E pò, e pò, il to ciacarà cumò lè dut di bant.. tu i às dade la peraule di sposalu e tant baste!

MARGHERITE

(*con forza interrompendo*) Parzè che lor mi àn sfuarzade... jo no volevi..

SIORE BARBURE

(*scattando*) Ah, mostre che tu ses!... Tu às cur ance di dì che noaltris ti vin sfuarzade? Eco ze che si ciape a fà del bèn ai fis... a conseailu pal lor miei.. eco la gratitudine che àn...!

MARGHERITE

Ma jo no ài nissune smanie di sposami...

SIORE BARBURE

Sta a viodi che tu às gust di restà vedrane, rabiose, a fa la mufe in ciase, come ches disgraziadis che no son buinis di ciatasi un pezòt di marît! Invezi di sustati, lavore veh, finìs di preparati il coredo, parzeche, tu lu sâs, dentri il mês di avril tu às di sposati e nol è timp di piardi.....

MARGHERITE

Ah, che no mi vessin jevade dal convent... 'o sares lade muinie!

SIORE BARBURE

(*con rabbia*) Tu fasis mior a tasè!

SCENA TERZA

SIORE BARBURE, MARGHERITE E MILIO

MILIO

(*entra dalla porta del fondo*) Bon dì gnagne; cusine, bon dì!

MARGHERITE

(*con espressione di contentezza*) Oh.. Milio!

SIORE BARBURE

Mandi.

MILIO

Ze stufe c'o ài ciapât! Dute la matine sumis, sotris, divisions... Ma il barbe al sarà content po'... par dopo doman 'o speri di rivà a metigi a puest duc i conz dei fituai.

SIORE BARBURE

Sono une vore indaur cui fiz?

MILIO

Nol è mal. (*vedendo il viso serio di siore Barbure*) Ma ze muse che à, gnane: si sintie pôc ben?

SIORE BARBURE

Ze mai... 'o stoi benon.

MILIO

(*non persuaso*) Mi pareve...!

VOCE DEL PAPPAGALLO

Povero Loreto!

MILIO

(*sorpreso*) Ciò... ze veso culì? Cui ael portât chel uzelàt?

SIORE BARBURE

'L è un regal del ciapitani a Margherite.

MILIO

(*ironico*) Un biel regal! Ael nom Loreto?

SIORE BARBURE

Sì, propri Loreto.

MILIO

Nol mi plâs... lu àn mal batiat!

SIORE BARBURE

(*ironica*) Tu ses ca tu cu lis tos gentilezzis!

MILIO

No saressiel stât mior che i vessis mitût nom Radetzky!

SIORE BARBURE

(*scattando*) Ze astu dit?

MARGHERITE

(*pronta*) Radetzky, sì, cumò lu clamarìn Radetzky!

SIORE BARBURE

(*arrabiata*) Veso voe di fanus là duc' in galere? Tignît la lenghe fra i dinc', bruz mussàz, che no se altri!

SCENA QUARTA

SIORE BARBURE, MARGHERITE, MILIO E MENIE

MENIE

(*entra dalla porta di destra*) Il paron mi ha ordenât di portà in teraze che bestie che fevele.

SIORE BARBURE

Po, ze ael di fa di lui?

MENIE

Ma... mi à dit c'o lu puarti vie...

SIORE BARBURE

Ben, ben, ciàpilu su.... velu là cal 've...

Ciò, a proposit, ise pronte la cialderie de lissie?

MENIE

Nossignore, 'o ài scomenzât il fuc cumò denant.

SIORE BARBURE

Nome cumò denant?

MENIE

'O ài seugnût, prin lavà tel dismuèl dutis lis canevazis, e po 'o ài piardût timp a zirì il coledôr, che no soi buine di ciatalu in nissun puest...

SIORE BARBURE

(*rabbiosa*) 'O lu savevi jjo! Ance il coledôr

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

L'imponente celebrazione dell'annuale fascista

Le forze giovanili friulane sfilano per la città imbandierata e festante e sul piazzale del Castello giurano fedeltà al Re al Duce

Cielo grigio nel mattino, e pioggia insistente, fredda, uggiosa nel pomeriggio.

Questo il tempo, che però non ha guastato la grandiosa sagra fascista, celebratasi ieri con concorso di autorità, di forze giovanili, di cittadini in modo imponente.

Nell'ottavo annuale, la celebrazione è stata una rassegna meravigliosa delle falangi giovanili, alle quali la Patria sarà affidata in un domani ormai fiorente.

Inquadrate nei ranghi, le «nuove speranze della Patria» hanno sfilato attraverso le principali vie cittadine fra un corridoio di gente che applaudiva agli inni patriottici e salutava romanamente labari e vessilli e le personalità preminenti del Fascismo, pur esse incolonnate nel corteo.

La voce di Benito Mussolini, che è voce suscitatrice di energia individuale e di volontà collettiva, più che affievolirsi nel tempo e nello spazio, sembra alla distanza di otto anni, centuplicarsi per riaffermarsi in una disciplina nazionale quale tutte le nazioni ci invidiano. A Udine, come a Palermo, a Torino come a Trieste, a Milano come a Bari, nella giornata di ieri la leva fascista ha avuto la stessa grandiosità suggestiva della raccolta di migliaia e migliaia di giovani pronti a sacrificarsi per la Patria nelle opere di pace come in quelle di guerra. Una molla che, raccolta in sè stessa, sarà un giorno arma terribile, quando una forza esterna si azzardasse di urtarla. La giornata di ieri ha mostrato, una volta ancora, che, per volontà del Duce, ora abbiamo veramente il «Fascio d'Italia».

Le nazioni vivono e progrediscono per quanto valgono in quanto i loro cittadini sono raccolti sotto un'unica bandiera, ed animati da una sola fede. L'Italia di oggi, quale l'ha voluta Benito Mussolini, è fatto un organismo senza crepe e senza dissensi, pronto e devoto ai cenni di Colui che questa fede ha creato con inesausta volontà.

La cerimonia di ieri così grandiosa e solenne ha cresimata, consacrata la fusione degli animi nell'unico rango, che ha per bandiera il tricolore, per fede la Patria.

Nella «vita» non vi è passato, come non vi è avvenire. La «vita» è il «presente».

Da oggi migliaia e migliaia di giovani forze sono entrate a far parte attiva nella «vita» della Nazione, recando con l'impeto e la sincerità giovanile, la freschezza della primavera.

Salutiamo con gioia e con fede questo giorno; lo salutiamo con lo stesso applauso vibrante, entusiastico con cui la cittadinanza ha accompagnato ieri lo sfilare delle giovani camicie nere, nell'ora solenne del giuramento.

L'ASPETTO DELLA CITTA'

Durante la notte, dal sabato alla domenica, fu un gran lavoro per gli attacchini: centinaia e centinaia di manifesti vennero affissi.

Ecco il nobilissimo proclama lanciato al Friuli, dal segretario federale dei Fasci on. Michelangelo Zimolo:

Il proclama del segretario Federale

Il Segretario Federale on. Zimolo ha pubblicato il seguente proclama:

Marzo 1919 — Marzo 1927 — Camicie Nere!

Il 23 marzo 1919, pochi italiani accorsi all'invito lanciato da Benito Mussolini dalle colonne del glorioso «Popolo d'Italia» davano vita ai «Fasci Italiani di Combattimento».

La Nazione era allora governata da Ministri senza onore e senza dignità, in parte servi coscienti di stranieri ai quali premeva l'Italia perdesse ogni forza materiale e morale, in parte non meno coscienti esaltatori della diserzione e della viltà, nemici della nostra Cattolica Fede, tutti indegni di essere i governanti di un popolo vittorioso di quarantotto milioni di anime.

Al nucleo fondatore del marzo 1919 dettero l'adesione entusiastica con l'azione e il pensiero i più convinti credenti nell'imperativo assoluto che è la Nazione.

Più tardi, venuti i giorni della fortuna, come in ogni sesta giornata di rivoluzione, le schiere nostre aumentarono.

Infine — ed era tempo — vennero chiuse le porte. Ci accorgemmo che la tessera non era sufficiente per creare la mentalità fascista.

Ma la porta non è chiusa alle giovani forze. Esse entreranno domenica prossima nel Partito, e le Camicie Nere dei giorni pericolosi e difficili leveranno il loro alalà con entusiasmo ed affetto alle forze nuove, saluteranno i Balilla che entreranno nelle Avanguardie, le Avanguardie alle quali sarà dato l'onore di appartenere al Partito ed alla Milizia.

Camicie Nere!

Non vi è campo nella vita nazionale, entro e fuori delle frontiere, che non abbia risentito i benefici della saggia opera del Governo Fascista.

Tale certezza sia ragione prima di riconoscenza verso i precursori ed i martiri del Fascismo mentre i nuovi camerati giurano di seguir la via dai precursori e dai martiri tracciata per il raggiungimento di ogni meta indicata dal Duce.

Camicie Nere!

Non vi è campo della vita nazionale entro e fuori delle frontiere, che non abbia risentito i benefici della saggia opera del Governo Fascista.

Tale certezza sia ragione prima di riconoscenza verso i precursori ed i martiri del Fascismo mentre i nuovi camerati giurano di seguir la via dai precursori e dai martiri tracciata per il raggiungimento di ogni meta indicata dal Duce.

IL MANIFESTO DEL PODESTA'

Il Podestà on. Russo, pubblicava poi alla cittadinanza il seguente nobile indirizzo:

«Concittadini. Oggi, per l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, della formazione, cioè, di quella pattuglia che segnalava la permanente esistenza di un incorrotto e pronto esercito continuatore della grande battaglia che doveva, vinto il nemico esterno, duramente lottare per vincere le torbide viltà in cui agonizzavano l'artificio delle oligarchie politicanti ed i proni poteri dello Stato, Udine accoglierà da ogni lembo della terra friulana le promettenti forze giovanili del Fascismo liberatore. Migliaia di adolescenti avanguardisti e balilla sfileranno per le nostre contrade e si raccoglieranno sul Castello depositario e testimone di ogni nostra tradizione di valore, di grandezza e di gloria, per riaffermare con un sacro giuramento la loro fede nell'avvenire, la loro volontà di sacrificio e i loro propositi di dedizione completa alla Patria.

Concittadini, la promessa della sorridente giovinezza friulana incontri in noi l'assoluta fiducia che questi figli prediletti della Patria sapranno con l'opere dimostrarsi degni della tradizione e delle virtù dei loro padri, così come la nuova civiltà impone perchè il Fascismo abbia a trionfare ne' secoli e per le vie del mondo. In questo ottavo annuale salutiamo la gagliarda gioventù del Friuli eroico esponendo il tricolore e con essa rinnoviamo il giuramento di fedeltà e di devozione all'Italia Fascista, al suo Re Vittorioso e al Duce artefice delle sue più grandi fortune».

***

Altri manifesti pubblicavano il generale Vernè comandante la quinta zona, il comando della Legione Tagliamento, e i Combattenti e i Mutilati.

La città era tutta imbandierata. Piazza Vittorio Emanuele, ove erano state anche erette le antenne, via Vittorio Veneto, via Aquileia, Piazzale della Stazione, tutto era un palpito di tricolore: non casa non ufficio pubblico che fosse privo della bandiera.

I primi treni del mattino portarono una moltitudine di gente, e le vie cittadine andarono per incanto animandosi.

Di quando in quando echeggiava festoso il suono di qualche fanfara che si affrettava al luogo di concentramento fissato sul piazzale della stazione.

IL CONCENTRAMENTO

Molto prima delle ore 9, cominciano ad affluire sul piazzale Aquileia, reparti della Milizia, rappresentanze di istituzioni, di collegi, di scuole, autorità e personalità fasciste.

E' uno spettacolo imponente: piazzale Palmanova è letteralmente occupato da Militi, viale della stazione rigurgita di Balilla ed avanguardisti; sul viale Teobaldo Ciconi si raccolgono le scuole ed i collegi. A Porta Aquileia si radunano invece le autorità.

Il maltempo non impedisce che il concentramento avvenga con perfetto ordine, sotto la guida calma precisa degli ufficiali della Milizia.

La fiumana di gente sbocca da tutte le parti tra uno sventolio fantastico di bandiere, e al suono festoso degli inni patriottici.

L'arrivo dell'illustre Prefetto della Provincia comm. avv. Agostino Iraci, che è accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, è salutato dal rituale squillo di attenti e così pure l'arrivo del generale della Milizia co. Micheroux de Dillon, in rappresentanza della quinta zona.

Man mano che le rappresentanze giungono queste prendono la disposizione con la quale devono poi sfilare, quindi la moltitudine di gente si muove continuamente sotto ordini precisi che non generano l'immancabile confusione in simili grandiose adunate.

IL CORTEO

Alle 10.15, ecco il corteo che comincia a sfilare, e a passo rapido imbocca via Aquileia.

E' aperto da una squadra di vigili urbani in alta tenuta e da civici pompieri, seguiti dalla Banda cittadina diretta dal maestro cav. Mario Mascagni.

Seguono i gonfaloni della Provincia e quello decorato del comune di Udine, scortati dai rispettivi valletti, e quello decorato di medaglia d'oro del comune di Osoppo con a lato il Podestà sig. Faleschini ed il segretario comunale.

IL GRUPPO DELLE AUTORITA'

Nel gruppo delle Autorità che immediatamente segue, notammo: il Prefetto comm. Agostino Iraci con il vice prefetto comm. d'Alena, il capo gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, il gen. co. cav. uff. Gio Batta Micheroux con il seniore Nino Palmarini di Venezia, il commissario Prefettizio per l'amministrazione della Provincia cav. uff. dott. Oriolo con il segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco, il cav. P. E. Tonini segretario del Podestà di Udine on. Russo, il cav. uff. Blasoni economo del comune, il segretario generale comm. Gardi, l'ispettore di Polizia Municipale cav. dott. De Poloni, il comandante il corpo dei civici pompieri cav. Cavalletti. In prima fila venivano: l'on. Pier Silverio Leicht, l'on. Tullio, il direttore delle civiche scuole comm. Pizzio, l'ispettore scolastico cav. prof. Toneatto, l'ingegnere capo della Provincia comm. Cantarutti, il comm. avv. Peltoello segretario del Centro Nazionale, il cav. Rizzitano capo stazione principale, il co. Federico Valentinis fiduciario del sindacato giornalisti, il dott. Tullio Cigaina per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il rag. Massari e il sig. Olivieri per la Confederazione Friulana Sindacati Fascisti, il sig. Conte fiduciario Ferrovieri fascisti, il comm. prof. Garassini, il cav. prof. Caterina, il seniore cav. Buonassisi, comandante la milizia ferroviaria di Udine, il capo manipolo sig. Bortoluzzi.... e altri moltissimi che è impossibile ricordare.

LE RAPPRESENTANZE CON BANDIERA

Apriva il gruppo delle rappresentanze il labaro del Nastro Azzurro sezione di Udine con a lato il presidente colonnello cav. uff. Mombellardo. Il labaro intorno al quale si stringevano molti decorati, era seguito dal labaro delle medaglie d'oro.

Veniva poi il labaro dei volontari di guerra con a lato il cav. Freschi ed il cav. Monti; i gagliardetti della Federazione Friulana Fascista, del Fascio di Udine, dei Ferrovieri, le bandiere della Federazione Friulana Combattenti, sezione di Udine dei Combattenti, Mutilati ed Invalidi di guerra, madri e vedove e il gagliardetto del sindacato orchestrale.

Notiamo quindi le rappresentanze molto numerose: dei finanzieri in congedo, della Federazione Friulana Fascista dei commercianti, dell'Unione Industriale Fascista, dell'Associazione Cravatte Rosse, della Federazione Agricoltori Friulani, dell'associazione ex alpini.

Preceduti dalla banda, seguono quindi oltre seicento orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco, con alla testa il commissario generale on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, Mons. cav. Aita, e il prof. cav. Zorzi, nonchè tutto il corpo insegnante e il sanitario dott. cav. Pitotti.

Vengono poi i militi ciclisti, indi la Legione Tagliamento al Comando del console on. comm. Luigi Russo; i premilitari seguiti da una interminabile colonna di Balilla e di Avanguardisti.

Chiudono il corteo le scuole medie maschili e femminili ed i collegi cittadini.

LO SFILAMENTO

Questo l'ordine del corteo che muove ordinatissimo sfilando per via Aquileia, via Vitt. Veneto, piazza Vittorio Emanuele.

Ai lati delle strade una moltitudine di cittadini che applaude, e saluta il passaggio dei balilla con dimostrazioni di viva simpatia.

Migliaia di balilla e piccole italiane di tutta la Provincia, ogni squadra distinta dalle altre con il cartellone. Ve ne sono dalla Carnia, (Sutrio, Paluzza, Tolmezzo), dal Canal del Ferro, dal Pordenonese (perfino di Barcis e da Claut), dalla Bassa (Latisana, Palmanova, Teor, Cervignano....), dal Gemonese, dal Sandanielese, dal Cividalese....

Crediamo inutile far nomi. Non vi era mandamento, forse non comune della Prov. che non fosse stato più o meno rappresentato. E tutti i balilla in uniforme, col loro gagliardetto, alcune squadre con la piccola fanfara.... la squadra di Feletto, aveva anche i Balilla sciatori....

La sfilata di tutti i giovani è stata lunghissima, quasi un'ora, e senza interruzioni, senza soste.

Una riserva inesauribile, uno spettacolo magnifico.

Le autorità, poichè giungono a Piazza Vittorio Emanuele si portano sotto la loggia del Municipio, donde assistono alla sfilata.

Il terrapieno della piazza è fitto di gente, una massa oscura sotto la fungaia degli ombrelli aperti.

Cordoni di militi e carabinieri sono stesi agli imbocchi di via Cavour, via Manin, via Mercatovecchio per cui il corteo imbocca come in un corridoio senza uscita la riva dell'Arco Bolani.

Passando dinanzi alle autorità i militi, i balilla, e avanguardie, gli studenti salutano protendendo la destra romanamente.

La scena è quanto mai suggestiva. All'applauso della moltitudine dei cittadini si unisce il suono delle bande che segnano il passo con inni patriottici, e su nel cielo minaccioso il rombo di aeroplani che lanciano sulla città festante manifestini tricolori.

SUL PIAZZALE DEL CASTELLO

Alle 12, il corteo era terminato. Le autorità che avevano assistito dalla gradinata della loggia allo sfilamento s'avviano al Castello, e dietro di esse si incanala la folla con un pittoresco corteo che non sembra finire.

Il piazzale del castello che guarda la chiostra alpina bianca di neve anche dietro il velario delle nubi, è ormai affollato in tutta la sua vastità.

Un mare di gente: camicie nere, grigio verde che sembra perdersi sullo sfondo aereo del colle.

Sulla gradinata si stendono le bandiere, al primo ripiano prendono posto le autorità che hanno di fronte gli avanguardisti ed ai lati la milizia e i rappresentanti l'esercito: truppe del secondo fanteria, degli alpini, di cavalleria, delle R. Guardie di Finanza.

Oltre alle autorità inquadrate nel corteo, notiamo: generali Musso e Giubilei, colonnelli Delli Pont del V artiglieria pesante campale, Guillet del Monferrato, Govi dell'aviazione, Uccolini del 2.o Fanteria; col. dott. Zanutlini, ten. col. Belloi del comando di Divisione, ten. Gioia, senatore on. Morpurgo in rappresentanza della Camera di Commercio, della Dante Alighieri e della Croce Rossa; il comm. Rizzani dei SS. Maurizio e Lazzaro Intend. di Finanza, Questore comm. Bodini, vice quest. cav. Mistrangelo, dr. Boari, cav. S. Moro, ing. Calligaro, maestro Bonanni, dott. Selan, prof. Scocciariti, sig. Degani, cav. Larocca, cap. Madea, dott. Pagani... ma rinunciamo di nuovo a far nomi, giacchè l'elenco sarebbe interminabile, e nulla aggiungerebbe alla imponenza del rito.

LA CERIMONIA

Viene suonato lo squillo d'attenti. L'on. Russo ordina il presentat-arm, mentre le bande suonano la marcia Reale, e la folla rompe il silenzio con entusiastici applausi.

— Camicie Nere, Avanguardisti, Balilla, grida con voce tonante l'on. Russo. In rappresentanza del segret. Federale del Partito dal quale mi fu dato l'incarico, ho l'onore di comunicarvi il messaggio del Duce, a voi rivolto.

Il messaggio del Duce alle Camecie nere

Il messaggio dice:

Camicie Nere!

Sono compiuti otto anni dal giorno in cui, con nome augurale, sorsero i Fasci italiani di combattimento. Nel marzo 1919 un gruppo di uomini affrontò l'ostilità dei Governi e quella delle masse ingannate e tradite; nell'ottobre 1922 una falange vittoriosa attraverso i sacrifici di sangue; oggi un esercito sterminato che coincide con l'intera Nazione.

L'idea trovò baionette necessarie e divenne regime accettato e presidiato da tutto il popolo italiano.

Avanguardisti!

Nell'anniversario glorioso, con una celebrazione suggestiva e solenne, il Regime vi dà una tessera ed un moschetto. La prima è il simbolo della fede; il secondo è lo strumento della nostra forza.

Considerate come un sommo onore indossare la camicia nera, massimo privilegio entrare nei ranghi della Milizia.

Camice nere!

Andate incontro coi gagliardetti spiegati alle generazioni che ci offrono la certezza del futuro.

Salutate coi vecchi inni guerreschi le avanguardie che vengono a noi immuni da ogni contagio, fresche come l'aurora.

Contro i tentativi del vecchio mondo che abbiamo irriso e disperso, sia ardente e disciplinata la giovinezza del Littorio ansiosa di lavorare e di combattere per la potenza dell'Italia Fascista.

Camicie Nere a Noi!

MUSSOLINI.

***

— Avanguardisti — continua l'on. Russo, — In questa Udine, alla presenza del R. Prefetto rappresentante del Governo Naz., alla presenza delle autorità militari e civili, politiche ed amministrative, al cospetto delle forze armate qui convenute in fraterna comunione, ho l'onore avanguardisti, di chiamarvi partecipi alla Balda Legione Tagliamento.

Dovrete ora prestare il giuramento di rito.

Giurando, o militi, assumete una promessa solenne, quella di conoscere solamente la voce del dovere giacchè ogni vostro diritto sarà sempre la gioia di compiere tutto il vostro dovere.

Voi dovete essere come l'equipaggio d'una corazzata che dà carbone ed eseguisce la manovra senza mai chiedere ove la battaglia deve essere combattuta, la vittoria conquistata.

Può darsi che il giorno in cui i boccaporti saranno chiusi non sia lontano, ed è bene che prepariate lo spirito ed il corpo.

Per voi il Duce offre oggi la tessera ed il moschetto.

Accanto al simbolo di fede il simbolo della forza: simboli che debbono rimanere nel vostro petto anelante alle maggiori vittorie sotto la mano sicura di chi con cuore generoso regge oggi l'Italia.

La vittoria del domani deve essere ancora vostra.

— A noi — invita ad altissima voce l'on. Russo: «A noi» risponde con un urlo solo la moltitudine.

— Per il Duce, eja — eja — eja — tuona ancora l'on. Russo — Alalà, risponde un'unica voce, mentre l'applauso erompe entusiastico e si unisce alle voci multiple delle fanfare.

L'on. Russo legge poi la formula del giuramento e chiede ai nuovi militi:

— Lo giurate voi?

— Lo giuro! — rispondono i giovani con un loro alto grido entusiastico.

LA CONSEGNA DELLE ARMI

L'on. Russo procede quindi alla consegna dei moschetti agli avanguardisti, quindi dato di nuovo l'attenti presenta legione ed avanguardia alle autorità.

Il gen. Musso, il console generale Micheroux, il prefetto comm. Iraci passano in rivista gli avanguardisti che presentano le armi.

E dopo un gran rapporto degli ufficiali della Legione, la bella imponente cerimonia ha termine, e la moltitudine sotto lo stillicidio continuo della pioggia discende dal piazzale del castello.

Notammo un gentile episodio: durante lo svolgersi della prima parte della cerimonia, dall'alto della scalinata del Castello venne lanciata sulle autorità, una vera pioggia aulente di viole.

***

Nel pomeriggio, al Teatro Sociale venne proiettata, alle ore 14 per i balilla, alle ore 16 per le Autorità ed invitati, l'interessante film «La Milizia».

Alla seconda rappresentazione erano presenti: il prefetto comm. dott. Agostino Iraci, il Podestà on. Luigi Russo, il segretario Federale on. Zimolo (giunto durante la cerimonia a Castello), il Commissario Prefett. della Prov. comm. Oriolo, il comandante la Divisione Militare generale comm. Sircana, il gener. in servizio ispettivo comm. Musso, il gen. Giubilei comandante la Brigata di Cavalleria, il sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, il vice questore cav. Mastrangelo, il ten. colonn. dei CC. RR. cav. nob. Rossi di Cerreto, il comandante il V. Reggimento Pesante Campale colonn. Delli Pont e molti altri ufficiali ed invitati.

Prestava servizio la fanfara della 63.a Legione M. V. F.

La visione del Film destò in tutti gl'intervenuti molto interessamento e, all'apparire della figura del Duce il pubblico applaudì vivamente; l'esecuzione dell'inno Giovinezza venne accolta da acclamazioni al Duce, all'Italia nuova ed alla Milizia.

NELLA SERATA

I treni speciali nella serata partirono per la provincia carichi di gente; altri ospiti lasciarono invece la città a mezzo camions ed automobili.

Ciò nonostante il movimento cittadino fu intenso sino a tarda ora, e non fu turbato dallo scrosciare continuo della pioggia.

A notte, Udine era tutta uno sfolgorio di luce, per le luminarie accese agli uffici pubblici e anche in molte case private. Mercatovecchio aveva il gaio aspetto delle grandi occasioni, grazie alla splendida mostra dei maggiori negozi, con le vetrine straordinariamente illuminate.

L'omaggio del Friuli al Duce e ai gerarchi

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Ieri l'on. Zimolo ha trasmessi i seguenti telegrammi:

"Primo Ministro Mussolini, Roma — Da tutta la Provincia del Friuli è accorsa la gioventù fascista per giurare fedeltà al Duce et al Fascismo. Tutte le Camicie Nere del Friuli insieme alle forze nuove rinnovano nell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento la promessa di seguire il Duce ovunque e quando Egli voglia per qualsiasi meta. — Michelangelo Zimolo, Segretario Federale".

"S. E. Turati, Littorio - Roma. — Le Camicie Nere del Friuli celebrando con la Gioventù accorsa in Udine l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci salutano in Te il fedelissimo interprete del pensiero del Duce assicurandoti obbedienza ed affetto. — Michelangelo Zimolo, Segretario Federale".

"On. Ricci, Littorio - Roma — La gioventù fascista accorsa oggi nella capitale del Friuli ha inviato insieme alle Camicie Nere il seguente telegramma al Capo del Governo. Da tutta la Provincia del Friuli è accorsa la gioventù fascista per giurare fedeltà al Duce et al Fascismo. Tutte le Camicie Nere del Friuli insieme alle forze nuove rinnovano nell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento la promessa di seguire il Duce ovunque Egli voglia per qualsiasi meta. — Michelangelo Zimolo Segretario Federale".

Festa di Mezza Quaresima al "Famigliare"

Sabato sera è seguita nelle ricche sale del Circolo Familiare l'annuale festa di *mezza Quaresima*.

Le sale, risplendenti di luci, erano gremite dame, in ricche acconciature, di soci e invitati, che al suono di un'ottima orchestrina intrecciarono animatamente le danze. Ebbe pure lieto svolgimento durante la serata una piccola lotteria.

Verso le ore una soci e invitati presero parte ad una cena servita e diretta inappuntabilmente dal proprietario dell'«Ancora d'Oro». Dopo di che le danze ripresero animatamente fino al mattino.

AL CLUB SOCIALE

Al Club Sociale sabato sera ebbe lieto svolgimento un trattenimento, organizzato dalla Direzione in occasione della mezza Quaresima.

Le danze che seguirono animatissime mercè l'ottima orchestra diretta dal m.o Marzano, ebbero termine nelle prime ore del mattino.

PER GLI UFFICIALI IN CONGEDO

Il Comando del Distretto Militare di Udine comunica:

Il Ministero della guerra con dispaccio N. 4009-3093 del 9 corrente ha partecipato che gli Ufficiali delle categorie in congedo, i quali debbono essere provvisti del prescritto armamento, sono esonerati dall'obbligo di richiedere al Ministero dell'interno la licenza relativa alla detenzione della sciabola o pistola d'ordinanza.

Però gli ufficiali stessi, a norma delle vigenti disposizioni, sono obbligati in modo tassativo a denunciare le armi medesime all'autorità di P. S. locale».

Il Podestà alla cittadinanza di Gorizia

Il podestà on. Luigi Russo, ha inviato il seguente messaggio alla cittadinanza di Gorizia:

«Udine, nell'VIII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento invia a Gorizia il suo saluto augurale.

Le due città che con eguale passione e orgoglio soffrirono le asprezze ed i dolori della guerra, sorte nel nome dell'Italia vittoriosa, tendono con identica fede ad unica meta: la grandezza della Patria nel benessere e nella prosperità del popolo il quale, come ieri è sempre pronto a qualsiasi sacrificio per il trionfo delle idee e del Fascismo in ogni campo di attività cui presiede con sagace audacia e occhio sempre vigile il Duce.

Per le maggiori fortune della martoriata Gorizia la città di Udine formula i voti più caldi riaffermando i suoi sentimenti di fraternità nel comune amore per la grande Patria».

Alcune opere del maestro Aru

Il modesto quanto valentissimo maestro prof. cav. Virgilio Aru direttore del concertino del Cinema Eden, aderendo al desiderio di molti ammiratori ed amici di conoscere alcuni brani di sue composizioni liriche, ha destinato includere nel programma musicale per l'accompagnamento del film «Michele Strogoff» il suono del 1.o atto dell'opera «Luisianna» il preludio delle opere «Mietitura» e «Matrimonio di Figaro», tutte di sua fattura.

«Luisianna» ha di già ottenuto entusiastico successo in diverse città d'Italia; mentre «Mietitura» e «Matrimonio di Figaro» sono pronte per solcare le scene del teatro lirico.

Il maestro cav. Aru è una fibbra instancabile di compositore, ed altre opere sono in gestazione; ma di questo avremo campo di parlarne; egli si tratterrà ancora per molto tempo a Udine, desiderando nella tranquillità della vita modesta, dar sfogo al suo intuito musicale creativo.

[Gi]ornate friulane di Milano
e successo del coro "Città di Udine,,
Un messaggio del Podestà on. Russo

MILANO, 27. — Come l'altro giorno veniva annunciato, l'Associazione Nazionale «Dialetti e Folklore» ed un gruppo di friulani qui residenti ospitarono i coristi della «Città di Udine» ed il collega della «Panarie» Chino Ermacora. Questi doveva parlare intorno al Friuli e quelli cantare le nostre tradizionali «villotte».

La conferenza

La sera del 25, nell'Aula Magna dell'Università Popolare, dinanzi ad un pubblico imponente di friulani e di milanesi, intellettuali e giornalisti, il signor Ermacora, presentato dal cav. Grefaldi, presidente dell'Associazione «Dialetti e Folklore», dopo aver ricordato l'accoglienza cordiale data dai milanesi ai profughi del Friuli, descrisse la nostra Regione dall'Alpi al mare, rilevandone la latinità del ceppo. Intrecciò ricordi di guerra e di pace, rassomiglianze di temperamento fra lombardi e friulani; spiegò l'origine e la natura delle «villotte» nostra, caratteristica per la sua composizione armonica e per la sua lirica sentimentale e passionale.

Le proiezioni luminose del nostro artista Attilio Brisighelli animarono la conferenza spiegando dinanzi agli occhi, attoniti, memori e commossi vicende eroiche passate o recenti, luoghi eloquenti di storia e di vestigia romane, Aquileia madre, coi cimitero e la monumentale Basilica, gloriosa di martiri cristiani e di eroi recenti.

Applausi vivissimi intercalarono la elevata orazione e la chiusero con grida inneggianti al Friuli e a Udine.

La Società Corale «Città di Udine»

Sabato mattina giunse il Coro, accompagnato dal suo valente maestro istruttore signor D. A. Cremaschi con la sua distinta signora e la gentilissima signorina soprano Enrica. Fu accolto da una cinquantina di friulani e rappresentanti dell'Ass. «Dialetti e Folklore», animatori e propugnatori della manifestazione. La distinta signora Lia Dorta Dell'Amore, il cap. ing. Ferruccio Gilberti con il dott. Guglielmo Dorta.

Maestro e coristi, tutti operai laboriosi tenaci nell'amore al canto della nostra stirpe, ebbero un'accoglienza sinceramente fraterna. Erano tutti eleganti, bianco - neri nell'abito, stemmati all'occhiello dello scudo udinese, degni di partecipare al ricevimento stabilito a Palazzo Marino e poi al Concerto del Conservatorio.

Il Podestà di Udine a quello di Milano

L'on. comm. Luigi Russo, a mezzo del maestro Cremaschi indirizzò all'on. Belloni un vibrante messaggio, con un album artistico di vedute friulane, raccolte dal Brisighelli. La cerimonia ebbe luogo alle ore 16 di sabato a Palazzo Marino, in presenza del capitano Riccardo Nöel Winderling, il difensore del Monte Festa e cittadino onorario di Osoppo.

Il ricevimento seguì mentre i coristi salutavano col gesto di Roma, due di essi collocavano una corona di lauro e di violette di Udine ai piedi della lapide murata ai Caduti di Milano.

Fra un religioso silenzio il maestro Cremaschi lesse il nobilissimo messaggio dell'on. Russo, che riportiamo:

Udine 23 marzo 1927

Onorevole Podestà

Al Coro "Città di Udine" che portò a Milano con le canzoni friulane l'eco di questa città che fu la Capitale della guerra vittoriosa affido l'incarico di porgere alla S. V. onorevole il mio saluto cordiale e l'espressione dei sentimenti di fraternità e di ammirazione che questo popolo nutre verso la Capitale del Lavoro dell'industria e di ogni civile ed umano progresso.

Lo slancio patriottico e la generosità del popolo milanese addimostrati per questo terre nel periodo della guerr ae più ancora per i nostri profughi durante l'anno dell'invasione nemica non sono dimenticati dai friulani.

Ed è con sentimenot di sempre viva riconoscenza che io ho l'onore di inviare a Voi Illustre Primo Magistrato l'omaggio della più cordiale devozione mia e della città beneauspicando per le migliori fortune della grande Milano patria d'elezione del Duce e culla del Fascismo fattore della nuova civiltà italiana.

Firmato: L. RUSSO

Rispose il gr. uff. Morgagni Vice Podestà, onorato di ricevere una rappresentanza della terra cara a ciascun cuore italiano e pregò il maestro di porgere il suo grazie sentito all'on. Russo per il dono e per il messaggio che ricambiò con una signorile pubblicazione sul Palazzo Marino.

«Lis Stelutis Alpinis» commossero gli animi fino alle lacrime.

Al Conservatorio

Vi attendevano, fra gli altri, soldati friulani di tutte le armi, qui di guarnigione, e la sala si riempì come per incanto.

Sul palcoscenico, sorridente fra il tricolore, apparve il Coro, presentato degnamente dal cav. Crepaldi che auspicò all'inizio dell'opera integra dalla Prima Mostra del Folklore italiano.

Quindi il m.o Cremaschi diede l'attacco del Concerto.

Oh ce biel cis'ciel a Udine!

applausi calorosi ad ognuno dei 18 pezzi in programma; furono bissate «In che sere» di L. Garzoni - «Ciant a Gurizze» di Zardini, «l'Ave Maria» e «Pavente» di Marzuttini e la «serenade» di Zardini, in cui eccelse la soprano signorina Enrica Cremaschi, ricca di voce splendida ed educata.

Maestri compositori e critici dei grandi giornali ebbero parole di alta ammirazione per le nostre «villotte» e manifestarono il desiderio di riudirne i dolci suoni.

Dopo mezzanotte il gr. uff. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia» ricevette affettuosamente una commissione di friulani.

Al Ristorante «Friuli»

Bandiere nazionali, quelle di Udine, del Friuli e di Milano, in sintesi affettuosa con i colori bianco e ner odello stemma Udinese e Rosso-crociato milanese, giallo e azzurro dominato dall'aquila, della sorella di Roma, disposte elegantemente intorno alla sala del Ristorante al Friuli, cingevano in un fraterno abbraccio gli ospiti venuti a cantare la passione avita in mezzo ai fratelli lontani.

Dopo il pranzo brindarono il maestro Garzoni in versi friulani improvvisati, e Chino Ermacora, con volo alato di concetti e di ricordi augurali e segnalando i fedelissimi alla Piccola Patria; invitò a dire col canto tutta la gratitudine dei Coristi.

«Il ciant dal Friuli» risuonò glorioso. «In che sere» di Garzoni... «lu ciantavis cussì ben», come scrisse il poeta Enrico Fruch.

Con un bacio al maestro Cremaschi l'autore disse tutta la sua gratitudine al magnifico interprete ed agli esecutori.

I componenti del Coro inviarono al Podestà di Udine il seguente telegramma:

«Coro Città di Udine dopo magnifico successo concerti Milano svoltisi presenza autorità pubblico innumerevole saluta primo magistrato città da cui prende nome augurale onorato portarlo con Friuli sempre più in alto. — Maestro Cremaschi».

Anche la «Serenade» di Zardini dovette venire replicata e la signorina soprano Enrica Cremaschi, rinnovò il trionfo e l'entusiasmo meritatosi al Conservatorio.

Il maestro Cremaschi diresse il suo Coro col massimo impegno e con arte ammirabile. Ricevette numerose chiamate e infinite congratulazioni.

Stasera dalle ore 20.10-21.0 il Coro «Città di Udine» trasmise le migliori «villotte» friulane, popolari e recenti: «O ce biel cis'ciel a Udin» (popolare) - «In che sere e la «La Siarade» di Garzoni, «La Serenade» con assolo di soprano (signorina Cremaschi) e «La Roseane» di Bardini - «Gotis di rosade» di Seghizzi.

Chino Ermacora lo precedette spiegando la forma ed il concetto della «villotta» disegnante quadretti popolari di gioia e di dolore: «Ciante che ti passe!» — «Vive il Friul!».

La festa provinciale degli Alberi al monte dei Bovi (Cividale)

Domenica prossima, 3 aprile, sotto l'alto patronato della Commissione centrale per l'escursionismo dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, a cura della Società Operai Escursionisti Udinesi del Dopolavoro e d'accordo con il Podestà di Cividale, la associazioni forestali e turistiche friulane e le presidenze dei vicini istituti educativi, si celebrerà una festa provinciale degli alberi sul monte dei Bovi, presso Cividale.

Ecco il programma:

Ore 14.40 partenza da Udine in treno per Cividale — 15.10 arrivo a Cividale (m. 133 sul mare e formazione del corteo sul piazzale della stazione ferroviaria — 15.30 partenza a piedi per il monte dei Bovi — 16.30 arrivo alla località designata per la festa degli alberi (m. 302 sul mare). Inno degli alberi e cori cantati dagli alunni — 17 collocamento a dimora delle piantine forestali — 17.45 partenza per Cividale — 19.10 partenza in treno per Udine — 19.45 arrivo a Udine.

Alla cerimonia interverranno le Scuole di Cividale, la R. Scuola Magistrale di S. Pietro al Natisone, tutte le R. Scuole Medie e gli Istituti educativi di Udine, nonchè i componenti delle varie società aderenti al Dopolavoro.

Sono invitate le autorità politiche, militari, forestali, scolastiche, nonchè le associazioni forestali della Provincia.

In caso di cattivo tempo, la cerimonia sarà rimandata alla domenica successiva 10 aprile.

Presidente del Comitato d'onore è S. E. l'on. Augusto Turati, presidente della Commissione Centrale per l'Escursionismo dell'Opera Nazionale Dopolavoro, mentre sono stati chiamati a far parte di essi le più autorevoli personalità di Udine e Cividale.

Il Comitato esecutivo è costituito dal Consiglio Direttivo della O. E. U., la quale da prova veramente efficace d'attività.

Dato il grande concorso di istituti educativi e di società aderenti al Dopolavoro, si prevede che la solennità avrà un largo successo.

I voti del Comitato per la Navigazione Interna

Sabato ha avuto luogo presso la Camera di Commercio una seduta del Comitato Friulano per la Navigazione Interna, sotto la presidenza del senatore bar. Elio Morpurgo.

Il Comitato ha approvato all'unanimità la relazione del sen. Morpurgo circa l'opera svolta dalla Presidenza e quella del comm. ing. Cantarutti, presidente della Commissione Tecnica, sullo stato attuale dei lavori e progetti riguardanti le vie navigabili del Friuli, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal comm. ing. Cantarutti in nome della Presidenza e della Commissione Tecnica:

«Il Comitato Friulano per la navigazione interna richiama l'attenzione del Ministero dei Lavori Pubblici e del Magistrato alle Acque sopra la convenienza economica di intraprendere senza altri indugi, l'esecuzione dei lavori che occorrono per la definitiva sistemazione delle vie d'acqua naturali del Friuli, affinchè, entro un breve termine, si possano utilizzare tali vie per i trasporti economici delle merci più comuni, con grande vantaggio degli interessi generali del nostro paese.

«In modo particolare segnala la necessità di sollecitare l'esecuzione dei lavori di rettifica di alcune curve viziose lungo il corso del fiume Aussa, nonchè la sistemazione di Porto Buso con la escavazione della barra ivi esistente.

«Segnala inoltre l'urgenza di procedere alla classifica, a mente delle vigenti leggi, delle vie navigabili esistenti nel distretto di Cervignano».

Il comm. Zilli ha letto la relazione dei Revisori dei conti sul bilancio consuntivo per il 1926, che è stato approvato all'unanimità, al pari di quello preventivo per il 1927.

Sono poi stati rieletti pure all'unanimità: a presidente del comitato il sen. bar. Elio Morpurgo; a vice presidenti il gr. uff. Emilio Pico ed il prof. Mario Camisi di Grado; a membri della Giunta esecutiva il gr. uff. dott. Domenico Rubini ed il gr. uff. ing. Silvio Tami; a Revisori dei conti l'on. Luigi Spezzotti, il co. comm. dott. Giuliano di Caporiacco e il dr. Giacomo Margreth.

Denuncia dei dipendenti dei datori di lavoro

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Udine ricorda a tutti i datori di lavoro dell'industria che, a norma del R. D. 24 febbraio 1927 N. 241 debbono far pervenire d'urganza all'Unione stessa la denunzia numerica, da essi sottoscritta, dei lavoratori dipendenti presenti in fabbrica alla data del 1 gennaio 1927. Anche i padroni di bottega dovranno presentare d'urgenza la denuncia stessa, redatta in doppio esemplare, sui moduli speciali distribuiti dalla suddetta Unione.

A norma della determinazione 26 febbraio 1927 del Ministero delle Corporazioni sono artigiani:

Le Botteghe d'arte, cioè quelle Aziende nelle quali l'artigiano esercita per proprio conto una industria artistica in collaborazione con maestri d'arte qualificati, purchè il numero degli altri dipendenti non superi quello di cinque;

Le Botteghe di mestieri usuali, cioè quelle Aziende nelle quali l'artigiano esercita per proprio conto una industria in collaborazione coi famigliari o domestici ed eventualmente con dipendenti salariati, purchè il numero di essi non superi quello di tre compresi i domestici.

In caso di omessa, falsa od incompleta denuncia, i contravventori sono puniti con una ammenda fino a L. 2.000.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE

TRIBUNALE DI UDINE

(Pres. cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Santomaso e cav. avv. Orsi — Canc. rag. De Martino.

FRA MOGLIE E MARITO...

Anzi, fra marito e moglie. Poichè fu certo Giacomo Cavedale fu Pietro, d'anni 38, di Gonars, a colpire con pugni e calci la sua dolce metà, Anna Candotto, la sera del 19 marzo 1926, producendole la frattura del radio destro terzo inferiore con conseguente malattia di giorni 45. Il poco grazioso marito è comparso sabato davanti ai giudici, dovendo rispondere di lesioni. Egli tentò scolparsi, dicendo che la sera del fatto era ubbriaco, ma il Tribunale lo condanna a mesi 6 di reclusione con la condizionale. Dif. avv. Rossi.

GLI EFFETTI DELL'ALCOOL

Certo Odorico Zaros fu Antonio, d'anni 38, è il protagonista di un fatto avvenuto in Stevenà di Caneva la sera del 7 febbraio 1926. Costui un po' preso dal vino, percosse e gettò a terra tale Gottardo Pezzot, cagionandogli lesioni guarite in 40 giorni. Lo Zaros dice in udienza di non ricordarsi di nulla, poichè ....l'alcool ha steso un fitto velo nella sua memoria. E i giudici, per rinfrescargliela, gli appioppano mesi 6 di reclusione col condono.

ANITRE TENTATRICI

La notte dal 12 al 13 febbraio 1926 tale Vincenzo Vittorio Moretto fu Carlo, d'anni 57, di Clauzetto, bighellonando nelle tenebre, andò a finirle nel pollaio di certo Giuseppe Zorzan. Fu così che, venendosi a trovare alla presenza di due belle anitre, non potè resistere alla tentazione di portarle seco.

Ed ecco che il Moretto avrebbe dovuto comparire dinanzi al Tribunale, per rispondere del ratto delle anitre, con l'aggravante della recidiva specifica. Ma egli preferì non presentarsi, buscandosi in contumacia anni 1 e mesi 1 di reclusione, aumentati di un sesto di segregazione cellulare. Dif. avv. Rossi.

I numeri del Lotto
Estrazione del 26 Marzo 1927

VENEZIA	41	20	42	77	16
BARI	22	16	27	43	81
FIRENZE	43	81	4	36	26
MILANO	55	73	14	4	31
NAPOLI	15	59	16	57	63
PALERMO	24	78	75	55	54
ROMA	88	12	74	42	49
TORINO	81	79	21	77	12

Canella o Bruneri?

Tutti i giornali si occupano della questione — assurta a importanza nazionale (almeno sulle colonne dei più importanti quotidiani, se non fors'anche... internazionale — di sapere se lo «smemorato» di Collegno sia il prof. Canella o il tipografo Bruneri. La questione... è risolta in questi versi dell'amico cav. Alberto Michelstätter, il vegliardo sempre giovane tra i vecchi patrioti goriziani, che noi ci permettiamo riportare:

Ma non c'è dubbio ormai, la cicatrice
del tipografo certo è il connotato:
contro ogni prova chiaro quella dice
che l'incognito è il vecchio ricercato.
Esser bisogna proprio nati ieri
per non capir ch'egli è Mario Bruneri.

E della moglie la testimonianza!?
la certezza con cui lo riconosce!
quel dirlo Giulio sua con tal costanza
malgrado tutto, in mezzo a fiere angosce!
Nessuna prova vale contro quella
e si deve proclamar ch'egli è Canella.

Ma la Ghidini pur l'ha conosciuto
quando fu messa un giorno in suo confronto
è ver che allor egli rimase muto,
ma nel negar avea il suo tornaconto
e poi ci son dei diti i segni neri;
chi mai può dubitar che sia Bruneri!?

E il volto ch'ei conobbe di suo padre
nell'effige che a lui fu presentata?
e le frasi sapienti e in un leggiadre
che mostran la cultura sua elevata?
Non l'operaio, no, non v'ha più errore;
egli è Giulio Canella professore.

Quelle lettere un dì scambiate in cella?
e la deposizione del Vitrotti?
Son prove che nessun'altra cancella,
nè valgono i latini arcaici motti.
Nessun provar ormai potrà il contrario:
il tipografo egli è Brunelli Mario.

Però ci son dei testi più imponenti
che ai giudici dichiarano l'opposto;
discepoli, congiunti e conoscenti,
compagni d'arme lo conobber tosto.
Signora Giulia, la sua causa è buona:
egli è certo il Canella di Verona.

Ma fra tanto dissidio, una sentenza
chi precisa vuol dar, dev'esser scaltro
e tanto è per entrambi l'apparenza,
che forse non sarà nè un nè l'altro
e tutto apparirà ingannevol scherzo
mentre sarà l'ignoto un Tizio terzo.

Or nuova luce vien da uno scienziato
delle occulte dottrine molto esperto:
dice che l'alma in corpo al condannato
del morto professore entrò per certo.
Quindi saldo ognun stia alle viste sue:
Son Canella e Bruneri - tutti e due.

A. Michelstädter.

Niente focaccie!

Malgrado l'interessamento della Presidenza generale della Federazione dei commercianti affinchè venisse accordata per il periodo pasquale la deroga temporanea al decreto sulla panificazione per la fabbricazione di pinze e focaccie con farina abburattata all'82 p. c., il Ministero dell'Economia Nazionale ha respinta l'istanza con la seguente motivazione:

«Le condizioni del nostro mercato frumentario sono tali che esigono la più oculata parsimonia nell'impiego del grano, al fine di ricorrere il meno che sia possibile all'importazione estera. Per queste ragioni si fa assegnamento sui sentimenti di patriottismo e di severa disciplina dei cittadini italiani perchè rinunzino all'impiego del prezioso cereale nella fabbricazione delle dolcerie fresche anche se la mancanza di esso urti contro le tradizioni locali affermatesi nel tempo. Non è quindi il caso di consentire la fabbricazione di zeppole, delle pastiere con farina di frumento, panettoni di Milano, focacce di Venezia, ecc. nemmeno quando la farina sia abburattata al tasso prescritto per la panificazione.

«E' bene che le farine sieno riservate per l'imprescindibile produzione del pane e non adoperate per la fabbricazione di generi voluttuari, i quali possono trovare dei surrogati in articoli confezionati con farine ricavate da altri cereali o prodotti agricoli».

CINEMA MODERNO
(Gestione Azienda Ferialgo)

Da lunedì 28 a mercoledì 30 marzo 1927, uno spasimante dramma di avventure marinaresche del «Gruppo Oceano»:

Il DOMINATORE delle TEMPESTE

Interpreti principali:
DORATHY DALTON - YACK HOLT

Fra le scene più drammatiche ed emozionanti meritano di essere segnalate le seguenti: il naufragio di un grande transatlantico che cola a picco in seguito ad un incendio scoppiato a bordo; una tempesta in pieno oceano, la quale si abbatte su di un piccolo veliero che lotta coi marosi e con la bufera; l'affondamento di una nave infetta a colpi di cannone compiuto da una nave corazzata. Prezzi soliti - Fantastico successo - Grande novità.

Scelto concerto orchestrale diretto dal prof. Eligio Ciriani.

Fuori programma l'ultra comica americana: **I TRE CRETINI**. Ridere, ridere.

Prossimo programma, il cane-lupo dal grande successo in uno dei suoi capolavori

RIN-TIN-TIN E IL CONDOR

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri, su istanza dei creditori, ha dichiarato il fallimento di Gaetano Messina e Filippo Balfaghieri esercenti a Udine negozio di frutta.

Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Minesso; curatore provvisorio il dott. Dal Dan. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 7 aprile, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 23 stesso, la chiusura del processo di verifica al 12 maggio.

ESTENSIONE DI FALLIMENTO

Pure con sentenza del Tribunale il fallimento di Enrico Polano da San Daniele, è stato esteso alla ditta Luigia Bisani Maria esercente negozio di calzature. Giudice delegato il cav. avv. Orsi, curatore provvisorio avv. Michelloni. Prima adunanza dei creditori il giorno 11 aprile, termine per la presentazione dei titoli di credito al 23 marzo, chiusura dei conti il 9 maggio.

CAUZIONE PEL COMMERCIO CON PRESTITO A VERSAMENTI RATEALI

L'Unione delle Camere di Commercio ha comunicato alla Camera di Commercio di Udine che con decreto di prossima emanazione il termine per la costituzione del deposito cauzionale relativo alla licenza per l'esercizio del commercio sarà prorogato al 30 giugno 1927; limitatamente a coloro che sottoscrivessero al Prestito del Littorio mediante versamenti rateali, allo scopo di costituire la cauzione con tali titoli. E ciò perchè non è possibile la costituzione del deposito cauzionale se non con titoli interamente liberati (l'ultima rata delle sottoscrizioni al Prestito e versamenti rateali scade appunto il 30 giugno p. v.).

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 28 marzo al 3 aprile p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 322 per cento.

La festa della Scuola
celebrata nel Teatrino della Palestra

Sabato sera, assistendo alla celebrazione della Festa geniale e patriottica che si svolse nel Teatro della Palestra, annesso alle Scuole di Via Dante, potemmo formarci un'idea dei miracoli — è la parola — che può raggiungere la Scuola primaria quando essa abbia al servizio delle sue funzioni didattiche e sociali la sapienza di una alta mente direttiva, assecondata, in concorde e tenace sforzo, dallo zelo e dalla esperienza di solerti educatori.

Il direttore generale delle Scuole comunali comm. prof. Pizzio — che è anche presidente della «Scuola e Famiglia» credette bene di associare in questa manifestazione i due Istituti cittadini, che hanno fra loro stretti e simpatici rapporti; cosicchè la *Festa della Scuola* venisse a comprendere anche il saggio di recitazione, di canto e di danze infantili offerto ogni anno, per consuetudine, dai fanciulli dell'Educatorio.

L'addobbo

Entrando nel teatrino della Palestra, esso ci appare trasformato come per incanto. Serpeggiano tutt'intorno, sull'alto delle pareti, festoni di alloro fresco, fissati da trofei di bandierine tricolori; più sotto, sullo sfondo dei muri e degli improvvisati schermi delle finestre, si svolge una fuga di rondinelle; sulle due pareti, di fianco al palcoscenico, campeggiano i ritratti del Re e del Duce, sopra arazzi di velluto cremisi; piove dal soffitto la luce irradiata da una quantità di lampadine elettriche. Il posto per le Autorità è fissato in un doppio ordine di poltrone, poggianti sul tappeto; dietro si schierano centinaia e centinaia di seggiole per gl'invitati.

Sotto il palcoscenico si rizzano gli scanni dell'orchestra e di fronte, sopra il portone d'ingresso, l'apparecchio per il riflettore, cura questa, e governo, del signor Antonini.

Tutto è stato predisposto ed eseguito con ordine perfetto, con decoro e con fine buon gusto sotto la oculata direzione del comm. Pizzio e per opera dell'instancabile cav. Ernesto Santi, della direttrice signora Cozzi e di alcune insegnanti della Scuola di via Dante, coadiuvate da una schiera di volonterosi alunni della scuola stessa.

La Scuola cercò di fare tutto, o quasi tutto coi suoi mezzi e col suo personale e ben sappiamo che per il buon esito della festa, non furono risparmiati tempi e fatiche.

Autorità, personalità, ecc.

Alle ore 17 il Teatrino, già stipato di invitati, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Fra le Autorità e le cospicue personalità intervenute notammo: comm. Russo, Podestà di Udine, S. E. il senatore Morpurgo, comm. Oriolo pres. della Commissione Reale, S. E. il generale Sircana, avv. Zozzoli, Presidente del Tribunale, comm. Gardi, segretario capo del Comune, comm. Pizzio, cav. Toneatto R. Ispettore Scolastico, colonnello Belici, comandante di Stato Maggiore, signore Russo, contessa Elodia di Caporiacco, presidente della Soc. Prot. dell'Infanzia, contessa Dalla Porta Presidente delle Dame di Croce Rossa; signora Feruglio Presidente delle Madri e Vedove di Guerra, comm. Garassini, Preside dell'Istituto Magistrale, cav. dott. Catterina preside del R. Liceo-Ginnasio; e ancora: signora Pennato e signorina dottoressa figlia, maggiore cav. Vidoni, signor Semintendi, comandante i Balilla, cav. dott. Carnielli, Vice Presidente della Scuola e Famiglia e signorina figlia, professoressa Zilli, prof. Migotti, cav. De Peloni, signora Baiardi, dottor Feruglio, prof. cav. Del Piero, avv. Nardini, comm. Pascoli, signora Angeli - Micoli Toscano, Direttore Banca d'Italia e signora, conte G. B. Giuseppe Valentinis, signora Maria Fabris, cav. Meneghetti, dott. Venuti e signora, cav. Soligo, dott. Trebbi, signor Giuseppe Chiesa, signorina Michelucci, signora Barnaba anche per il Fascio Femminile, presidente della Società Operaia, cav. Sartarelli, Direttore delle Poste, signore Volpe-Trenca, signorine Migotti, prof. Lami, direttori e moltissimi insegnanti del Comune.... e dovremmo continuare per un pezzo; ma chiediamo venia delle inevitabili ommissioni. Le rappresentanze della Scuola Primaria e della Scuola e Famiglia erano intervenute con le relative bandiere.

Lo svolgimento del programma

Il programma si iniziò con la Marcia Reale, suonata con perfetto affiatamento dall'orchestra, composta di ottimi alunni dell'Istituto Musicale pareggiato «J. Tomadini» e diretta dal valente m.o Luigi Garzoni, insegnante di canto nelle scuole elementari e istruttore dei cori.

Seguì l'inno «Giovinezza» eseguito da duecento alunni dei corsi superiori delle Scuole del Comune. Si notò subito l'ottima scuola del m.o Garzoni, il quale seppe veramente ottenere perfetta fusione di voci, intonazione e colorito inappuntabili.

Si presentò poi al palcoscenico la gentile fanciulletta Alina Trebbi, la quale, con disinvoltura, con grazia e con efficacia di espressione recitò un lungo e grazioso monologo: «La piccinina», di G. Pagnani e s imeritò, insieme con le brave istruttrici signorine una Bertoli e Paola Biancuzzi, calorosi applausi.

Nella vivace e bella commediola «Con la stessa moneta» di G. Pagnani, le alunne Pecoraro, Feruglio e Cillo e gli alunni Bechi Carlo (un perfetto *Carlo*) Gentilucci, Garassini e Zanfagnini diedero prova di sicurezza spigliata e di buonissime qualità personali, nonchè di accurata preparazione.

Seguì il coro «Balilla» cantato dai soli fanciulli con perfetto affiatamento e con voci limpide e bene educate. Apparve poscia il palcoscenico trasformato in un ridente giardino, in mezzo al quale, leggiadri fiori viventi, le fanciulle biancovestite intonarono l'*Inno al Sole* di Ettore Lena, il quale, e per la sua suggestiva bellezza e per la inappuntabile interpretazione piacque tanto che fu dovuto bissare fra insistenti applausi.

Ma l'entusiasmo del pubblico crebbe ancora quando, sotto la direzione vigile e ardente del m.o Garzoni, fanciulli e fanciulle eseguirono l'imponente e melodioso «*Inno di Roma*» del Maestro Puccini.

Non meno della intrinseca bellezza di questa poderosa pagina di musica pucciniana, fu apprezzata la vibrante esecuzione resa con ottima fusione di voci, con colore e con misura.

Il ritornello «Sole, che sorgi libero e giocando... tu non vedrai nessuna cosa al mondo maggior di Roma» elettrizzò il pubblico che applaudì entusiasticamente esecutori e maestro e chiese insistentemente il *bis*.

Nel monologo «Il banditore» recitato con arte efficace e con grazia impagabile dal piccolo alunno dell'Educatorio Gino Garassini, si rivelò una volta di più il talento e l'appassionato amore per il teatro infantile della nostra distinta insegnante Anna Bertoli, autrice del monologo e paziente istruttrice.

Con questo *numero* la signorina Bertoli mirò a ben disporre gli animi dei concittadini verso quella tradizione di Fiera Pasquale di beneficenza dalla quale la Congregazione di Carità, la Società Protettrice dell'Infanzia e la Scuola e Famiglia si ripromettono di trarre largo cespite per sopperire a tanti e impellenti bisogni. E in verità, in modo più grazioso e insinuante non sarebbesi potuto parlare al cuore dei presenti e sollecitare il loro concorso alla gentile e benefica gara!

Per ultimo fu eseguito quel gioiello musicale-coreografico che è la *Primavera*, scritta e musicata dal prof. Luigi Garzoni. *Primavera di bellezza....* veramente; come suona il fatidico inno fascistico.

E bellezza è in tutti gli elementi che vi concorrono: scena, costumi, ritmi di movenze e ritmi musicali e canori. L'azione — che ha sapore classico-pastorale — si svolge blanda e suadente in mezzo a un tripudio di verde e di fiori, sotto fasci di luce le cui tinte si alternano dal violetto al ranciato, dal rosso al verde tenero. Attorniata da sedici fanciulle in candido e succinto costume greco; la *Primavera* — personificata nella leggiadra fanciulletta dodicenne Fede Mugani — canta con voce dolcissima e ben modulata l'eterno inno della bellezza, accompagnando il suo canto con armoniose movenze ritmiche, cui rispondono le molli danze assecondate dal canto, delle sue piccole ancelle. Questa azione con sussidio di artifizi scenici e di intonati costumi — procurò al Maestro e alle esecutrici - e specialmente alla brava Fede Mugani - entusiastici applausi e se ne richiese insistentemente la replica. Fu pure ammirato l'accompagnamento orchestrale, inappuntabile nell'insieme e particolarmente ottimo per parte del valente violinista signor Ciriani e della distinta pianista signorina Noker.

A spettacolo finito il Podestà di Udine e le maggiori personalità presenti si rallegrarono vivamente col direttore generale delle Scuole primarie e Presidente della Scuola e Famiglia comm. Pizzio, animatore valoroso e diligentissimo organizzatore di questa *Festa della Scuola* il cui esito superò di gran lunga ogni ottimistica aspettativa.

E si rallegrarono pure personalmente e vivamente col m.o Luigi Garzoni, sia per le apprezzate sue composizioni, sia per l'ardore e la perizia che egli seppe spiegare nella preparazione dei riuscitissimi cori.

Di sincere lodi furono fatte oggetto le signorine Bertoli e Biancuzzi, che curarono con tanta pazienza e sapienza artistica il programma di recitazione, ottenendo un pieno successo, e il bravo insegnante di ginnastica cav. Santi, che adattò con tecnica e con arte i passi e i ritmi della danza e ne preparò e curò l'esecuzione, che riuscì veramente perfetta.

Ai piccoli bravi esecutori i quali seppero corrispondere nel modo migliore allo slancio e alle fatiche dei loro maestri, il successo conseguito sia di sprone a tener sempre alti l'onore e il prestigio della Scuola.

E ben possiamo allegrarci noi, udinesi, di quello che sia la nostra scuola primaria; possiamo rallegrarcene anche a stregua di questa significativa *Festa Scolastica*, che fu non soltanto saggio di canto, di recitazione e di educazione fisica, ma saggio soprattutto di quella moderna e ben intesa disciplina scolastica», di quella disciplina (usandosi qui la parola nel senso più lato) che si impernia sui principi e concorre alle più elevate finalità nazionali.

E. F.

UNIVERSITA' POPOLARE
La bella dizione lirica di sabato sera

Il giovane poeta Enrico Fornis ha procurato sabato sera, ad un scelto e numerosissimo pubblico stipato nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, una serata di alto e vero godimento intellettuale. Dicitore piano e chiaro, non meno che forte ed efficace, egli sa penetrare nell'animo di chi lo ascolta e risvegliare tosto i sentimenti più dolci e delicati, come pure le forti emozioni della tragicità.

Se alle espressioni poetiche del Carducci e del d'Annunzio dalle sue labbra si traducono nel pubblico in visioni attuali vivissime; in Paolo e Virginia del Gozzano fanno rivivere così i dolci idilli come le amare delusioni dell'amore dolorante. E ad ogni dizione, proruppero infrenabili applausi, eco dei cuori toccati dal magistero sovrano dell'arte.

A Trieste, dove tempo fa il Fornis ha recitato, ebbe dalla stampa competente l'apprezzamento più distinto e lo si giudicò primo fra i migliori dicitori.

Che dire del saggio di poesie, creazione intima, sgorgante, appassionata dal sentimento palesata da quella voce vibrata dai più intimi precordi?

«A S. Francesco» è un inno religioso e filosofico, laude delle laudi del grande Santo; rime felici, armonie di rime, aspirazioni celestiali si alternano, si completano. Il pubblico attonito, silenziosissimo, ascolta, invero religiosamente.

La visione del rinnovamento fascista dedicata a S. E. Mussolini, è pure un grido di giubilo patriottico per il rinnovarsi italico del triste e nefasto dopo-guerra.

Gli applausi insistenti, ripetuti, interminabili, attestano che il pubblico s'accordava con l'alto sentire del poeta; il quale, nei due componimenti, si afferma, dopo essersi palesato dicitore ottimo, anche quale creatore di vera poesia.

S. E. Mussolini, dopo letta la poesia a lui dedicata, fece ringraziare il Fornis, informandosi di lui. E qui ci cade acconcio rilevare che il nostro poeta è un autodidatta, vissuto in Udine da piccino da laboriosi e intelligenti genitori; presentemente vive a Trieste, essendo impiegato presso un Istituto commerc. Egli è un altro esempio della verità di quell'antico detto, secondo il quale uno nasce poeta nel senso più elevato della parola — o non lo diventa mai più.

Pro Fondazione Salesiana

Hanno versato pro Fondazione Salesiana di Udine e per onorare la memoria del compianto signor Francesco Contardo ex-allievo salesiano di Buenos Aires L. 22 i seguenti ex-allievi e cooperatori salesiani: avv. Annibale oBtto, dott. Francesco D. Gaspero, sig. Ottavio Battaglia, sig. Cipponi Assuero, sig. Botto Giuseppe, sig. Erminio Artuso — per ricordare il loro amato babbo nel trigesimo della sua morte il signor Enea e Giuseppe Contardo l. 10 — In memoria del signor Barsan e della signora Minini Burello di Fagagna, l'avv. Annibale Botto ha devoluto per la Fondazione stessa l. 10.

Arte e Teatri
TEATRO SOCIALE
Primarosa
di Lombardo-Simeni e Pietri

Ecco, quest'operetta che ha avuto il potere di riempire il teatro per due sere, iniziando così felicemente il corso di recite della compagnia Pietromarchi, si può ben definire la frenesia, il trionfo del *charleston*.

Delle tenui melodie del primo atto, vario di ritmi e di cadenze, concludente con un canto alla casa paterna, che poi si risolve in un appassionato addio alla colomba, addio che su piacevole e graziosa aria trascina e culla dolcemente tra soavi lusinghe e nostalgici ricordi, passiamo in un mondo coreografico pieno di festose idee musicali trovate con garbo e rimanate su spunti sentimentali che, a dir la verità, ci ricordano troppo musiche di altri noti maestri; e questo mondo complesso è dominato dalla scapigliatura del *charleston* che invade ogni fibra e si ripete alquanto... noiosamente.

Ma, tant'è questa baldoria scenica, dal secondo atto è piaciuta e non vuole giudizi critici: diverte, rallegra gli spettatori e raggiunge quindi il suo scopo. La tessitura dei due primi atti non ha che qualche ripetizione di buon gusto nel terzo; ma i brani armoniosi e dilettevoli che tornano all'orecchio non c'entusiasmiamo più per lo sviluppo troppo dilungato e noioso.

Il Pietri a ogni modo ha avuto un indiscutibile successo e noi ne siamo lieti anche perchè si rivela un vero carattere italico, capace di mettersi a fronte ai vari operettisti d'oltralpe, anche nella ricerca delle varie venature più o meno esotiche.

Ciò che non si può dire del libretto dove si trovano delle cose tanto strampalate che R. Simoni ha il finissimo gusto di chiamare versi: ma.... chi si contenta gode!

Per la trama, tela di vecchio tipo: e mi pare che sia detto tutto!

Figuratevi che c'è una sarda — povera Sardegna, come ti si muta e lava la faccia — che conduce il fidanzato la cerca di un'americanina di cui è innamorato: c'è un povero scimunito di ecc adinotto che ti scambia ancora un *mannequin* di cera per persona vivente! Ma siamo nel secolo ventesimo, sapete, cari autori più o meno illustri! E, va bene che in genere operettistico si può annunciare al pubblico qualsiasi illogico lavoro, chè non interessa: ma credo di cattivo gusto approffittare di uno stato d'animo diffuso e per cui solo le ariette, le ballerine, gli intrecci rocambo'eschi sono applauditi, per continuare a tediare con insulse scimunitaggini.

Questione di gusto. Eh no, è questione di decoro!

Del resto tutto è bene ciò che finisce bene; perchè, per chi non lo sa, si operano ben due martimoni nel terz'atto: e crediamo che per un'operetta siano pochini.

Il che mi convince sempre più che ai giorni nostri non c'è il tanto decantato decadimento o crisi di eatro, ma c'è la crisi del gusto, del gusto estetico:, e ben bisognerebbe rifare il temperamento della gente...

Allestimneto scenico e costumi abbondanti e di buon effetto.

A loro posto la Lina Pietromarchhi, seavissima nelle sue movenze e nelle intonazioni e la Nanda d'Aragone dal dolce e profumato sorriso: buono il Garuffi, comico garbato; pure l'orchestra assai applaudita.

E. Fabbrovich

L'Istituto Magistrale Arcivescovile
consacrato alla Vergine Immacolata

Venerdì, l'Istituto Magistrale Arcivescovile è stato «in festa». Tre anni or sono l'Arcivescovo, nel dì dell'Annunciazione poneva la prima pietra del nuovo edificio; or è un anno altra cerimonia festosa, pur nel giorno della Annunciazione: l'inaugurazione della bandiera donata dalle stesse allieve alla Scuola; quest'anno nuova festa, più intima, più familiare, ma non per questo meno solenne: la consacrazione della Scuola alla Vergine Immacolata.

Per l'occasione, è stato stampato un numero unico, intitolato appunto dalla festa, e cioè: «La nostra Scuola nel giorno della consacrazione dell'Istituto Magistrale Arcivescovile alla Vergine Immacolata».

S. E. Mons. Arcivescovo rivolge alle allieve le seguenti parole, messe in testa della prima pagina:

Manibus o date lilia plenis.

Giovinette della Nostra Magistrale, date gigli, a piene mani, a Colei che, giglio di purezza, è la tutta bella e la tutta santa. La Sua anima non fu tocca da labe alcuna. Veste anche Maria un corpo, perchè umana creatura, ma un corpo santo come un tabernacolo d'oro, purissimo come un raggio di sole. Alzate il vostro pensiero sopra le nebbie della terra, contemplate l'ideale sul quale Iddio volse l'eterno consiglio: Voi cercate il bello, il buono, il vero, e ne trovate il pallido raggio nelle creature. Dalle creature e cioè dal bello, dal buono, dal vero relativo assorgete al bello, al buono, al vero assoluto. Ma quale creatura più si avvicina e più vi avvicina, di Maria Immacolata? Chi presta le ali al sublime volo? Ve le presta Maria... se l'imitate e se l'invocate. Quando, varcata la soglia della vostra scuola, voi salite alle aule del vostro studio, ditele che posi su voi il Suo sguardo materno... La luce di quello sguardo vi illumini, vi custodisca.

✠ Antonio Anastasio Rossi, Arciv.

Il numero unico contiene gli articoli seguenti: «La festa d'oggi», del sacerdote Pasquale Margreth — «La Vergine in Dante», di Lena Plossi — «Lourdes di fronte alla scienza», di Lea Rodaro — «Il saluto della Gioventù femminile cattolica italiana» di Marcella Cargnelli — Un saluto alle compagne della ex alunna Rosina Jacob, che si trova a Buenos Aires — L'Istituto Superiore di Magistero «Maria Immacolata», di Teresa Gaudenzi - La proposta del Direttore, di costituire l'Associazione delle ex allieve dell'Istituto — «Ricordi e speranze» di Emma Gallinussi» - ««Libri e Biblioteca» di Andreina Donda — Un mesto affettuoso ricordo di Ernestina Tuzet di Aquileia, il primo fiore reciso nell'Istituto Arcivescovile, morta da pochi mesi a diciassette anni e che «ora dorme là, nella sua Aquileia sotto gli alti cipressi, all'ombra della bianca, solenne basilica... ».

UNA MEDAGLIA D'ORO
degli Insegnanti al comm. Garassini

Il giorno 31 corr. tutti gli insegnanti del Friuli offriranno al prof. comm. Garassini che fu il primo segretario provinciale del Sindacato Magistrale in segno di omaggio per l'opera prestata a favore dell'associazione, una medaglia d'oro.

I funebri di un sergente pilota aviatore

Sabato nel pomeriggio, commoventissimi seguirono i funebri del serg. pilota aviatore Giovanni Maffini appartenente ad una squadriglia del 1. Stormo da Caccia, mancato giovedì mattina.

La salma del compianto giovane, avvolta nel tricolore, portata a spalle da otto colleghi piloti, fu fatta uscire dall'Ospedale Militare dal portone che guarda sul Parco della Rimembranza.

Quivi si formò il corteo. Lo apriva un picchetto di avieri, seguito da quattro grandi ghirlande di fiori freschi, portate a mano da soldati della R. Aeronautica. Sui nastri azzurri leggemmo le dediche: degli Ufficiali dello Stato Maggiore, degli ufficiali e soldati del 1.o Stormo da Caccia, del comandante e ufficiali del 6 Gruppo, dei Comandi del 17 gruppo.

Una bellissima palma coi nastri dai colori della città, aveva pure inviato il Podestà del Comune di Udine.

Preceduta dalla croce, veniva indi la salma coperta da fiori: omaggio degli amici e colleghi d'arma.

Accompagnavano le lacrimate spoglie: il R. Prefetto di Udine comm. Agostino Iraci col Capo Gabinetto cav. uff. dott. Marcocini, il Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Provinciale cav. uff. dott. Oriolo con il segretario generale comm. co. G. di Caporiacco, il Podestà di Udine comm. Russo con il suo segretario particolare cav. Tonini, il comandante il Campo d'Aviazione di Campoformido col. cav. uff. Govi, il direttore dell'Ospedale Militare col. cav. dott. Zanutini ed altre personalità Militari.

Notammo il gruppo al completo degli Ufficiali e sott'ufficiali del Campo «F. Bonazzi», ufficiali sott'ufficiali e soldati in rappresentanza di tutte le Armi del Presidio, delle R. Guardie di Finanza, dei RR. CC., della Milizia; numeroso il gruppo della Sezione di Udine dell'Aero Club d'Italia con il fiduciario sig. Fioretti.

Avevano inviato la bandiera con larga rappresentanza: la Federazione Friulana Combattenti, le Sezioni di Udine dei Combattenti, Mutilati Invalidi di Guerra, il Fascio di Udine.

Il corteo imponente sostò dinanzi alla chiesa di S. Valentino in Via Pracchiuso; quivi si svolse la funzione funebre, dopo la quale si ricompose il corteo.

Questo riprese lentamente il cammino. Per Via Pracchiuso, Via Liruti, Piazza Umberto I., Via Manin, Piazza Vitt. Emanuele, Via Cavour, Via Poscolle, giunse a Porta Venezia. Quivi portarono l'estremo reverente e commosso saluto alla salma lacrimata il col. cav. uff. Govi, comandante il 1.o Stormo da Caccia, ed il maresciallo pilota sig. Vittone.

Mentre nel cielo volteggiava una squadriglia di areoplani da caccia, la salma fu poscia accompagnata al Cimitero ed ivi deposta nella Cella Mortuaria, vegliata da un picchetto di avieri, in attesa d'essere trasportata a Piacenza, sua città natale.

Alla memoria del povero giovine tributiamo il nostro commosso e reverente saluto.

Alla famiglia porgiamo vive condoglianze.

CADE DALLA BICICLETTA

Transitando sabato nel pomeriggio sopra una bicicletta, per Piazza Umberto I. il muratore Giovanni Queregno d'anni 50 fu Tobia da Martignacco accidentalmente fece un capitombolo che gli cagionò contusioni ed escoriazioni alla mano destra. All'ospedale fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

SI USTIONA LE MANI

Nell'accendere un fornello a spirito, sabato nel pomeriggio il falegname Ferruccio Pidutti d'anni 17, fu Giuseppe dimorante in Vicolo Sillio, si ustionò accidentalmente alle mani. Guarirà in una decina di giorni.

Fraternità di ex alpini

Sabato sera, nelle sale superiori dell'Albergo Manin, è stata tenuta l'assemblea annuale della Sezione Udinese dell'Associazione Nazionale Alpini. All'adunanza, oltre ad un cospicuo numero di soci erano invitati il colonn. cav. Gabriele Nasci, comandante l'8.o Alpini e numerosi ufficiali dello stesso reggimento.

Dopo una breve e significativa commemorazione del cap. gruppo di Spilimbergo rag. Arrigo Mongiat, da pochi giorni mancato ai vivi, il presidente maestro Bonanni ha fatto un'ampia relazione morale su tutta l'attività della Sezione. E' stata quindi approvata la relazione finanziaria; sono stati riconfermati alla carica di presidente il maestro Bonanni e il signor Lunazzi a quella di consigliere. Al posto dei consiglieri uscenti sono stati eletti il colonnello Nasci e il cav. Tonini.

All'assemblea ha fatto seguito, nello stesso ristorante, una cena durante la quale è regnata la massima cordialità ed allegria, quale ormai suole essere tradizionale tra i vecchi soldati delle Alpi.

RIUNIONE DELL'AERO CLUB

L'Aero Club comunica: I soci sono invitati ad intervenire alla riunione straordinaria che si terrà in una delle sale dei locali Bar Eden, il giorno di mercoledì 30 corr. alle ore 21. Si raccomanda vivamente di non mancare.

L'ESPLORAZIONE della GROTTA di Monteprato

Al comando del cav. prof. Fabbri, ieri una squadra del Circolo Speleologico si portò a Monteprato ad esplorare quella grotta.

Dopo un primo salto di 10 metri si arrivò ad un piano leggermente inclinato sotto al quale si apriva un abisso di 40 metri. In fondo a questo una galleria con splendide incrostazioni calcaree conduce a due Duomi: uno più piccolo ed uno di dimensioni notevoli e di grande altezza ricchissimo inoltre di salattiti e stalagmiti.

La squadra dovette arrestarsi davanti ad un cumulo di materiale franato al di là del quale probabilmente la galleria prosegue.

Colla squadra del Circolo erano discesi nella Grotta i signori Sicho Giovanni, Ostig Valentino e Di Betta Guido tutti di Monteprato.

Furono fatti rilievi e misure di temperatura.

L'INFORTUNIO DI UN TRANVIERE

Il tramviere Valentino Viezzi di anni 50 fu Sante, da Colloredo di Montalbano, fu ieri vittima di una disgrazia. Volendo scendere da una scala, inciampò e cadde giù ruzzoloni ferendosi al ginocchio sinistro. Venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, ove per la probabile frattura del perrone, fu giudicato guaribile in una trentina di giorni.

...E QUELLO DI UN FATTORINO

Pure all'ospedale ricorse il fattorino Giuseppe Binutti di anni 35 di Luigi. Nel pulire una macchina si impigliò con l'indice sinistro fra gli ingranaggi, e si ebbe completamente asportata la prima falange del dito medesimo.

Venne giudicato guaribile in una trentina di giorni.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

Matrimoni: Fr. Rosano capitano R. Esercito Francesca Settecorona civile — Umberto Rodaro ferrov. Maria Giusto chiamata Ines casal.

Morti: Giov. Maffini di Gius. a. 24 sergente aviatore.

La domenica sportiva

Netta vittoria Udinese nella partita di chiusura del Campionato di Calcio

Udinese batte Fiumana 3 a 1

Per quanto il tempo fosse tutt'altro che favorevole, un discreto pubblico popolava ieri le tribune di Campo Moretti per assistere all'ultima gara di campionato della stagione.

L'incontro avrebbe meritato la clemenza di Giove Pluvio in modo che una più folta cornice di spettatori avesse potuto ammirare l'undici concittadino nel finis di un torneo disastroso. Contrariamente a quanto facevano prevedere le condizioni del terreno e la pioggia incessante, le due squadre hanno saputo, diguazzando nelle pozzanghere e lottando con il fango, svolgere un gioco regolare e tessere azioni ordinate ed armoniose. Tutti e due i tempi hanno visto gli uomini lavorare con buona tecnica, ricca di passaggi intelligenti, che vinceva e superava il grande ostacolo posto dal terreno fangoso che frenava la palla, impedendole di correre e di rimbalzare. Tale grave inconveniente ha dato luogo a non poche sorprese, dato che non sempre i giocatori potevano misurare la portata dei tiri.

Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse, e il punteggio, 1 a 1, ha perfettamente corrisposto all'andamento del gioco.

Nel secondo tempo invece gli udinesi hanno registrato un netto sopravvento, mantenendosi quasi costantemente sul terreno avversario. Le due porte che i bianco-neri hanno segnato nella ripresa, ottenute la prima su ottima azione e la seconda su corner con un colpo di testa di Agosti, sono state il giusto coronamento di un duro lavoro offensivo.

Nella squadra udinese tutte le linee si sono ieri, contrariamente al solito, equivalse. Bon, Bellotto e Cantarutti hanno formato un solido reparto difensivo; Bellotto, in ispecie, ha dimostrato di essere in piena forma e ieri è stato uno dei migliori uomini in campo.

Anche Bonino ha svolto un buon gioco e non meno di lui, hanno lavorato i sostegni laterali Gerace e Chiussi. Questa volta possiamo dir bene anche della prima linea, che ha saputo minacciare seriamente la rete avversaria, forandola per ben tre volte.

Gli ospiti hanno tenuto benissimo il campo nel primo tempo, mentre nella ripresa si sono lasciati dominare. Abbiamo ammirato Marietti quando bloccava magistralmente e quando respingeva con i pugni i palloni che era pericoloso parare in altro modo. Buoni i terzini ed i sostegni, ed una prima linea duttile e veloce che aveva in Zenzo, un'ala destra dalla quale sono partite quasi tutte le offensive e alla quale la Fiumana deve il suo unico goal della giornata.

Riassumendo possiamo dire che la partita è stata una delle meglio giocate a Udine nella stagione calcistica 1926-27, e possiamo rammaricarci che soltanto ieri, nell'ultimo incontro il cui esito non può avere che una ripercussione morale, la squadra di foot-ball concittadina abbia dato una tale prova. Del resto... meglio tardi che mai!

Formazione delle squadre

Udinese. — Bon — Bellotto, Cantarutti — Chiussi, Bonino e Gerace — Tosolini, Modotti, Spivach, Agosti, Molinis.

Fiumana. — Marietti — Narcisi e Raico — Muzul, Varglien e Giacchetti — Zenco, Licher, Imzicz, Mihalich, Host.

Arbitro. — Pezzato del Monfalcone.

Primo tempo (1 a 1)

Sotto una pioggia che, or più, or meno fitta, imperversava incessante per tutto il primo tempo, i ventidue uomini agli ordini del sig. Pezzato si schieravano in campo. La palla è agli udinesi che attaccano subito respinti e a loro volta attaccati. Registriamo il primo fallo udinese, che non ha esito alcuno. Il gioco continua bilanciato. Poi i fiumani si portarono, in una pericolosa calata, a minacciare la casa udinese. Cantarutti entra deciso, rompe l'azione avversaria e invia lungi il ball che Agosti raccoglie spingendosi velocemente verso Marietti; egli scansa Raico che è accorso ad impedire la discesa, e da 15 metri scaraventa in rete. Goal. Siamo al sesto minuto.

Ripreso il gioco, vediamo i fiumani cercare la via del pareggio. Bon è subito impegnato, ma può cavarsela. La pressione continua per qualche istante fino a che Bellotto riesce a rompere e a sgombrare. Raccoglie Tosolini che manda a Agosti il quale spara: un terzino arancione rimanda il ball che Bonino raccoglie e da lungi invia verso la porta facendolo uscire a lato. Al 9' minuto i fiumani discendono, in linea e da pochi metri Zenco viola la rete di Bon ottenendo il pareggio.

Il galoppo riprende sotto la pioggia incessante. Da tutte due le parti si gioca con lena ed attenzione. Al 12' un colpo di testa di Modotti dà la stura ad un attacco udinese infranto da un «mani» fiumano. La punizione non dà frutto. Segue una minacciosa puntata bianco-nera seguita da un contrattacco arancione che va ad infrangersi sui terzini. Tosolini fugge veloce con il pallone, inviandolo a Spivach. Un altro mani fiumano tronca l'azione. Tosolini tira il calcio di punizione mandando la palla direttamente in porta dove Marietti la respinge coi pugni. Segue qualche altra punizione e qualche altra incursione condotta or dall'una or dall'altra parte. Al 21' per poco il fango non fa segnare agli ospiti la seconda porta. Bon si prepara a raccogliere un facile pallone che invece gli scappa di fra le mani e sbatte nel palo. Mihalich accorre per segnare ma Bon coraggiosamente si getta a tuffo riuscendo a salvare. Detto atto gli costa qualche lieve contusione. Una porta sbagliata da Tosolini ed al 27' vediamo Marietti rimandare ancora col pugno una palla di Gerace. Un minuto dopo Chiussi libera mandando in corner. E' il primo calcio d'angolo, che lascia immutate le sorti. Si succedono due calci di punizione, uno di seconda contro l'udinese ed uno di prima contro Fiume. Al 37' Tosolini avanza veloce e manda a Agosti che spara: il ball sbatte violentemente sul palo trasversale, verso sinistra: al 39' lo stesso Agosti ha un'altra ottima palla da Gerace: scivola, si rialza e scaraventa in porta: Marietti può, con un mirabile tuffo, salvare la propria rete. Qualche altra schermaglia e il primo tempo ha fine.

La ripresa (2 a 0)

Come già abbiamo detto, nella ripresa gli udinesi ottengono e conservano una netta superiorità. Già al 3' minuto i fiumani devono subire un calcio d'angolo. Gli udinesi premono e il pallone eseguisce paurose traiettorie a pochi passi da Marietti il quale deve anche intervenire. Ad un certo momento gli arancioni rompono l'assedio e corrono verso la casa udinese fattisi a loro volta minacciosi. Bellotto può però sventare ogni loro progetto passando poscia a Agosti che impegna il portiere avversario. Al 7' minuto Marietti tiene duro il pallone stando a terra in una pozzanghera: gli udinesi invano si affaticano per strapparglielo. L'arbitro interrompe e vediamo il portiere fiumano rialzarsi lateralmente vestito di fango. Un'azione di Molinis offre a Spivach il destro per tirare da due metri: il tiro però trova Marietti che può agevolmente accalappiare il ball venutogli diritto tra le braccia.

E' soltanto al 12' che i fiumani possono passare sul campo udinese, dal quale però sono subito respinti e di nuovo è minacciata la loro porta. Verso il 16' il gioco si porta improvvisamente nell'area di Bon: i fiumani incalzano e gli udinesi strenuamente si difendono. Finalmente Tosolini fugge e invia il ball a Spivach che magistralmente lo colloca in rete segnando la seconda porta bianco-nera. Al 19' cinque minuti dopo Agosto vorrebbe ripetere l'operazione ma uno sgambetto lo manda a slittare nella fanghiglia. L'arbitro punisce concedendo un calcio di prima a favore dei concittadini, che lo stesso Agosti manda alle... nuvole.

Al 26' Gerace manda a Agosti che a sua volta passa a Tosolini: questo spara. Marietti con un mirabile tuffo para mandandolo però in corner. Qualche breve incursione e ancora Marietti al lavoro per respingere di pugno tre o quattro consecutivi tiri di testa, e al 40' deve parare col piede un tiro di Tosolini mandando ancora in corner. Al 42' si batte un altro calcio l'angolo contro Fiume: tira Molinis e Agosti devia di testa mandando in rete e ottenendo così la terza ed ultima porta udinese.

Al 43' si batte un altro calcio d'angolo contro gli arancioni: Tosolini centra ma ancora una volta il palo salva.

Finis. I giocatori escono dal campo in condizioni pietosissime ed il pubblico sfolla, una volta tanto, con faccia allegra.

AEMME

SECONDA DIVISIONE PORDENONE - EDERA TRIESTE 1 a 1

(Pordenone 27). Alle ore 14.15 l'arbitro sig. Pastorio dello Spal di Ferrara chiama in campo le due squadre che sono vivamente applaudite, dal numeroso pubblico accorso malgrado il tempo piovoso ad assistere l'interessante incontro.

L'Edera vince il campo, e gioca a favore di vento. Le prime battute sono del Pordenone che impegna con due potenti tiri l'estremo difensore bianco-rosso, il quale salva e rimanda ai propri avanti. L'Edera, ben sorretta dal suo magnifico centro mediano, incomincia a martellare la casa di Copat costringendo il Pordenone ad una serrata difesa. Il portiere nero-verde, oggi in buona giornata, frusta tutti i tentativi avversari riscuotendo ripetutamente gli applausi del pubblico. Rare calate pordenonesi e la fine del primo trova le squadre alla pari.

La ripresa è di marca nero-verde. I pordenonesi, infatti, supplendo con la foga alla maggior tecnica triestina, costringono il forte avversario in difesa. Al 20 un bell'allungo di Rosolen arriva a Polesel, il quale converge sulla porta bianco-rossa. Il portiere sbaglia la presa e Fabbris in perfetta posizione segna fra il delirante applauso della folla. Le azioni si spostano rapidamente da un campo all'altro impegnando a fondo le estreme difese. I triestini sferzati dallo smacco, con un gioco serrato e travolgente ottengono il pareggio per merito del mezzo destro, il quale con forte tiro batte nettamente Copat. Il Pordenone riporta la minaccia in area ederina, ma non conclude appoggiando troppo il gioco su Consetotto in nera giornata. Su una discesa bianco-rossa l'arbitro fischia la fine dell'appassionante incontro.

S.

La Coppa d'oro
PADOVA - MODENA 2 a 2

PADOVA, 27. — (I. a. p.). Un pubblico non numeroso ha assistito a questa partita; ma gli assenti hanno avuto torto, perchè essa è risultata interessante assai più di quello che comportasse l'aspettativa. La squadra canarina è apparsa veloce, elastica, dotata di fiato e di una tecnica propria; indubbiamente migliorata dalle ultime oscure prove. Dugoni è apparso il miglior uomo in campo, e con lui tutta la seconda linea ha filato. Buona la difesa, ma non ottima. La prima linea giocò male nel primo tempo, ma nel secondo riuscì a ritrovarsi svolgendo delle azioni piacevoli e stringenti, vincendo il confronto colla prima linea padovana, che ha avuto il suo punto nero in Geremia; neppure la seconda linea dei bianchi è sembrata perfettamente a posto; solo la difesa, e specialmente Danchi, si è comportato bene.

Cronaca scheletrica. Superiorità leggera del Padova nel primo tempo, bel goal di Monti III al 32. Nel secondo tempo si delinea la riscossa modenese che frutta due punti al 5. e al 20. Il Padova, sferzato dall'insuccesso ottiene il pareggio su melée al 27. La partita si chiude in prevalenza modenese.

L'arbitro Achi, non si sa perchè, espelleva a 10 minuti dalla fine Favenz, fra le urla e i fischi del pubblico.

Il Campionato di calcio

Le partite della Divisione Nazionale

GIRONE FINALE

* Torino - Internazionale rinviato
* Milan - Genoa rinviato
* Bologna b. Juventus 1 a 0

COPPA DEL C. O. N. I.

GIRONE A

Alessandria b. * Brescia 4 a 1
* Livorno b. Alba 3 a 2
* Doria b. Napoli 3 a 1

GIRONE B

* Cremonese b. Hellas 2 a 0
Casale b. * Sampierdarena 4 a 2
* Padova e Modena 2 a 2

Un concorso per arbitri

Come avevamo annunciato la Federazione Friulana dei Liberi Calciatori ha istituito un corso di lezioni per quegli sportivi del gioco di calcio che intendono di ottenere il diploma di arbitro.

Nelle sedute svoltesi venerdì e sabato scorso presso il Comitato Centrale della F. F. L. C. il corso speciale per gli arbitri fu ufficialmente istituito, per cui le lezioni si inizieranno quanto prima. E' stato fissato anche l'orario delle lezioni, le quali seguiranno ogni sera, a partire da martedì 29 corr., con inizio alle ore 20, in una aula (n. 7 del II. piano) del R. Istituto Tecnico «A. Zanon», piazza Garibaldi.

Il corso delle lezioni sarà tenuto dal sig. Armando Miani Commissario Tecnico della Federazione Friulana dei Liberi Calciatori e durerà circa quindici giorni.

Alla fine del corso i candidati sosterranno un esame di fronte ad una Commissione all'uopo nominata e della quale faranno parte tecnici riconosciuti in fatto di sport calcistico. Ai candidati che supereranno le prove sarà rilasciata la patente e inoltre un diploma sul quale saranno segnati i punti ottenuti.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Federazione, via Mercatovecchio (nuovo Caffè Commercio) dalle ore 13 alle 14 e dalle 18 alle 19 di ogni giorno fino a tutto il giorno di martedì p. v. Dette domande devono essere accompagnate dalla quota di iscrizione di lire 5; per i loro inscritti le varie società aderenti alla Federazione potranno fare domanda cumulativa facendo pervenire al Comitato Centrale i nomi dei candidati e gli importi relativi.

Il Comitato Centrale ci prega di comunicare che l'orario di apertura della sede è stato fissato dalle ore 13 alle 14 e dalle 18 alle 19 di tutti i giorni, compresi i festivi.

Popolarissima ciclista d'apertura Coppa "Romano Picilli„

La stagione sportiva sarà degnamente aperta dal Gruppo Ciclistico del Dopolavoro Sportivo Udinese con la Quarta Popolarissima di apertura. In essa sarà in palio la II.a Edizione della Coppa «Romano Picilli», istituita per onorare la memoria del compianto campione.

La corsa quest'anno rivestirà maggiore importanza per la partecipazione di elementi dilettanti già appartenenti alla II.a Categoria, quali: Polo, Infanti, Marchetti, Cicuttin, ecc.

Il chilometraggio della corsa è stato portato a Km. 110 e si svolgerà sul seguente percorso:

Udine; Cividale; Tarcento; Udine; Codroipo; San Daniele; Fagagna; Udine.

La corsa è riservata ai dilettanti federali all'U. V. I.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di lire 3 si ricevono presso la sede del Dopolavoro al Caffè «Arco Celeste», Riva Bartolini.

La Bologna-Padova vinta da Ghini

PADOVA, 27. — Con brutto tempo e strade fangose si è svolta questa gara, che non ha avuto nessuna fase di particolare rilievo.

Al Velodromo Comunale è arrivato il gruppo di testa alle 17.5. Ghini vinceva in volata, compiendo il percorso in 5.43' alla media di chilometri 28. Si sono poi classificati, nell'ordine:

Mainetti; Grandi; Dal Fiume; Gallo; Montevecchi; Lagostino; Chesi; Lusini; Orlolani; Poletti.

La Coppa in palio è stata assegnata al Velo Sport Reno, a cui appartiene anche il vincitore.

Lo "steple chase„ militare internazionale all'Ippodromo di S. Siro

MILANO, 27. — Oggi, all'Ippodromo di Mirabello, nel Regio Parco di Monza, si è corso il premio «Steple chase» militare internazionale di lire 50.000 su metri 4.000. Vi hanno partecipato sei cavalli, dei quali tre italiani e tre stranieri. E' giunto primo Sisi di Rogangirche, montato dal tenente Bidault; secondo Salma, dello stesso proprietario a sei lunghezze; terzo Stag della marchesa di Bagnasco a 10 lunghezze; quarto Principe Pedro del barone Berlinghieri. Il totalizzatore ha pagato 8, 10, 50, 43.

Il concorso ippico nazionale all'Ippodromo di Palermo

PALERMO, 27. — Ecco i risultati della terza giornata del concorso ippico nazionale: Gran premio Palermo (premio precisione, premi lire 20.000 inscritti 37): 1. M. Alyzey (Duchessa di Morignano) che vince la coppa Challange Municipio di Palermo; 2. e 3. a pari merito «Cuhr» (barone Misco) e «Primula» (ten. Bacca); 4. Gran Maester (ten. Bacca). — Premio di favorita categoria elevazione iscritti 8: 1. «Vidor» (barone Nisco) con metri 2.10; 2. «Rossaval» (cap. Pinna) con metri 2; 3. «Pimpion» del gen. Albricci, montato dal cap. Olivieri. Premio generale Cascino: Cross-country iscritti 8: 1. «Sfacciatello» (cap. Moschieri); 2. «Piccina» (ten. Lombardo); 3. «Sigaretta» (sig. D'Angelo).

Varedo vince il Premio Parioli

ROMA, 27. — Oggi, all'Ippodromo dei Parioli è seguita la corsa per il Premio Parioli di lire 60 mila. Distanza 1500 metri. Hanno preso parte alla corsa nove cavalli. Sono giunti: 1. Varedo di G. Demonte, montato da Caprioli; 2. Ardesso, del commendator Centurini; 3. Algonguin di Tismingo. Totalizzatore di lire 27,50 8,50 e 8,5.

La classifica ufficiale della Coppa della Mille Miglia

BRESCIA, 27. — Con il ritorno a Brescia dei corridori partiti ieri mattina è terminata la gara automobilistica per la Coppa delle mille miglia. Ecco la classifica ufficiale: Classe A: 1. Maggi Aymo su «Isotta Fraschini» in ore 22 e 3.5 — Classe C: 1. Silvano su «Fiat 519» in ore 24.52.54; secondo Weber su macchina «Fiat 519» Classe D: 1. Strazza su «Lancia Lamda» in ore 21.42.48; 2. Pugno su «Lancia Lamda», in ore 21.55.14; 3. Mercanti su «Alfa Romeo» in ore 22.6.11 — Classe E: 1. Minoia su «O. M.» in ore 21.4.48; 2. Danieli Timo su «O. M.» in ore 21.20.53; 3. Danieli M. su «O. M.» in ore 21.28.2 — Classe F: 1. Binda su «Bugatti» in ore 23.8.23; 2. Cattaneo su «Ceyrano» in ore 23.28.29; 3. Russati su «Ceyrano» in ore 24.26.26 — Classe G.: 1. Moalli su «Fiat» 509» in ore 24.23.32; 2. Gay su «Fiat 509» in ore 24.57.52; . Sampieri su «Amilcar» in ore 23.7.17 — Classe H: 1. Cazzulani su «Peugeot» in ore 35.51.33.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 28. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi di apertura): Parigi 85.50 — Londra 106 — New York 21.84 — Zurigo 420 — Belgio 60.50.

ULTIMA ORA

Onoranze a giornalisti caduti nella rivoluzione fascista

MILANO, 27. — Il consiglio dell'Associazione Volontari di Guerra si è riunito in solenne straordinaria seduta per la proclamazione a soci d'onore dei giornalisti caduti della Rivoluzione Fascista e per la celebrazione dell'ottavo anniversario della costituzione dei Fasci. Il presidente della Sezione milanese, comm. Fasani ha illustrato la proposta, rilevandone l'alto significato. Messa in votazione, la proposta è stata approvata per acclamazione. Vennero quindi emanati e proclamati soci d'onore mentre tutti i presenti in piedi rispondevano «presente!» ad ogni nome, i camerati: Aldo Sette, caduto su Viale Monza il 27 marzo 1921; Franco Naldini, caduto a Roma il 9 novembre 1921, durante il corteo dei fascisti milanesi; Ugo Pepe, caduto in Piazzale Roma il 24 aprile 1922 in un assalto comunista; Edoardo Crespi, caduto in via Canonica per difendere un ponte assalito dagli scioperanti il 4 agosto 1922; Paolo e Cesare Melloni, caduti allo assalto all'«Avanti» il 4 agosto 1922; Paolo Grassigli, caduto a Dergnano in una imboscata comunista il 31 ottobre 1922; Enzo Meriggi caduto per un tragico incidente durante i preparativi di un'azione il 4 gennaio 1923; Vittorio Agnusdei, ucciso a Musocco a tradimento dai comunisti il 26 dicembre 1925; Socrate Loris caduto valorosamente in Libia il 22 maggio 1924; Antonio Favara caduto a Castelverano in un conflitto il 10 maggio 1924; Livio Bazzani caduto a Torino in un conflitto il 19 dicembre 1922; Eliseo Bernini ucciso a Greco in una imboscata comunista il 15 luglio 1922.

Il consiglio ha inoltre proclamato socio d'onore anche Nicola Bonservizi, in quanto lasciò Milano perchè comandato a rappresentare in Francia il «Popolo d'Italia» ed i Fascisti. In ultimo è stato deliberato di consegnare alle famiglie dei nuovi soci il diploma e la tessera d'onore in una apposita cerimonia. La assemblea si è chiusa con l'invio di un telegramma al Duce e una particolare comunicazione della nomina a socio onorario di Nicola Bonservizi al Direttore del «Popolo d'Italia» e al gruppo omonimo.

MILANO, 27. — Ieri sera nella sede del gruppo «Bonservizi» a Greco, l'on. Lando Ferretti ha commemorato Nicola Bonservizi lumeggiando la figura del martire fascista. Erano presenti molte autorità, fra cui il vice podestà gr. uff. Morgagni. L'oratore è stato calorosamente applaudito dal numerosissimo uditorio.

La proiezione del film "Militia„ all'Augusteo

ROMA, 27. — Questa sera all'Augusteo ha avuto luogo la proiezione della pellicola (militia) edita dall'istituto nazionale L. U. C. E.

Sono intervenuti S. E. Tittoni presidente del senato, S. E. Casertano, S. E. Volpi, S. E. Belluzzo, S. E. Turati, il comm. Marinelli amministratore, l'on. Ricci vice segretario generale del partito, il generale Bazan, il sottosegretario Sirianni Bianchi, il principe Potenziani, il sen. Cremonesi, tutti gli ufficiali superiori del comando generale della Milizia e numerosissime rappresentanze dell'Esercito e alte personalità.

L'arrivo delle alte gerarchie del Fascismo e delle autorità è stato salutato da scroscianti applausi del pubblico che gremiva il teatro e dagli inni della Patria eseguiti dalla banda della Milizia ferroviaria che ha commentato la visione con scelti brani di musica. La proiezione della pellicola che è la documentazione perfetta della vasta organizzazione della Milizia e della utilizzazione di essa in tutti i campi di attività dei servizi di ferrovia e di porto, alla stretta sorveglianza dei confini della Patria è stata seguita dal pubblico con la più viva simpatia sottolineata da interminabili applausi che raggiungevano il delirio ogni qualvolta veniva proiettata sullo schermo l'immagine del Duce.

La cerimonia della prima leva fascista di Roma con l'ammassamento delle avanguardie in Piazza del Popolo e quindi l'inaugurazione della caserma Mussolini con la consegna del moschetto alle reclute della Milizia alla presenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo hanno suscitato una calorosissima ovazione mentre la banda eseguiva l'inno di «Giovinezza».

L'on. Arpinati di ritorno a Bologna dopo l'incidente automobilistico

BOLOGNA, 27. — Stamane alle ore 10.20 è giunto in treno da Foligno l'on. Arpinati al quale come è noto è occorso un incidente automobilistico durante la corsa delle mille miglia a S. Giacomo di Spoleto. Alla stazione erano ad attenderlo il prefetto gr. uff. Guadagnini, altre notabilità e autorità fasciste. L'on. Arpinati è salito in automobile accompagnato dalla sua signora e si è diretto all'Istituto Rizzoli dove gli saranno praticate le cure per la frattura del gomito destro. La frattura non desta alcuna preoccupazione.

Giuristi che lavorano dieci anni per un codice italo-francese

PARIGI, 27. — Ieri, dopo dieci anni di lavoro, la delegazione dei giuristi italiani ha definitivamente concordato con la delegazione dei giuristi francesi il testo del Codice Unico delle Obbligazioni e dei Contratti per l'Italia e la Francia. La Delegazione Italiana era composta dai sen. Scialoia ed Amegiio, dal consigliere di Stato Barone, dai professori Ascoli, Bonfanti, De Ruggero, Segrè, Marchi, e dei segretari giudici Azzara e Frè. Tra pochi giorni sarà pubblicato nelle due lingue il testo del progetto. La delegazione italiana è stata ricevuta dal presidente Poincarè e dal Ministro della Giustizia Barthouchè, i quali si sono felicitati vivamente con i suoi componenti per l'opera compiuta.

Ciclista che precipita in un canale per inseguire un gatto

BORGOSESIA, 27. — Un caso veramente curioso è avvenuto lungo lo stradale che conduce a Romagnano. Transitava verso Borgosesia il giovane ciclista Mario Allione il quale, scorgendo un gatto attraversare la strada e percorrere la banchina, ha voluto inseguirlo velocemente. Dopo duecento metri, il giovane perdeva l'orientamento ed andava a precipitare in un canale, dove sarebbe annegato se l'acqua non fosse stata poco alta. Tuttavia egli riportava ferite gravi al capo, mentre il gatto si allontanava del tutto illeso.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine